

Comunità in cammino



NOTIZIARIO DELLA NUOVA PARROCCHIA DI TRAVERSETOLO
BANNONE, CASTIONE BARATTI, CAZZOLA, GUARDASONE, SIVIZZANO, TORRE, VIGNALE

Anno XIII - n. 3 - Maggio 2026 - Anno Liturgico A

« Quando uno se ne va e poi si fa più vicino di prima »

Ascensione e Pentecoste: il mistero del Consolatore

C'è un'impressione che molti cristiani hanno vissuto almeno una volta: che l'Ascensione sia una specie di "addio" di Gesù, e la Pentecoste un evento successivo, bello ma separato. In realtà, le due solennità sono strettamente legate. E insieme ci svelano un mistero consolante: **proprio quando Gesù sembra allontanarsi, diventa più vicino che mai.**

Nel giorno dell'Ascensione, Luca racconta che Gesù «fu portato su in cielo» (Lc 24,51). Gli apostoli restano con lo sguardo all'insù, smarriti. Il Maestro che avevano imparato a toccare e ascoltare ora non è più visibilmente con loro. Ma due angeli li richiamano:

«Perché state a guardare il cielo?» (At 1,11). Non è un rimprovero, ma un invito a cambiare sguardo. L'Ascensione non è un abbandono: è l'ingresso di Gesù nella gloria del Padre, ►



Beato Angelico (1395 circa - 1455) Trittico (*Ascensione, Giudizio Universale, Pentecoste*)
Tempera su tavola - Galleria Nazionale d'Arte Antica di Palazzo Corsini - Roma

da dove può essere presente **ovunque e in ogni tempo**.

Inizia così un tempo di attesa. Nove giorni. Gli apostoli, con Maria, restano nel cenacolo. Non fuggono, non si disperano: pregano. È l'attesa di una promessa. Gesù stesso aveva detto parole sorprendenti: «A voi conviene che io me ne vada, perché se non me ne vado, non verrà a voi il **Consolatore**» (Gv 16,7). Sembra strano: come può essere un bene la partenza di Gesù? Perché egli sa che il Consolatore – lo Spirito Santo – farà di più: non starà accanto ai discepoli, ma **dentro** di loro.

E infatti, a Pentecoste, accade l'inatteso. Un vento impetuoso riempie la casa. Lingue come di fuoco si posano su ciascuno di loro. Ed ecco il prodigio: **tutti gli apostoli** cominciano a parlare in altre lingue, come lo Spirito dà loro il potere di esprimersi. La folla accorsa, proveniente da ogni parte del mondo allora conosciuto, rimane sbalordita: ciascuno li ascolta parlare **nella propria lingua natia**. Parti, Medi, Romani, Cretesi – tutti capiscono. Non è uno spettacolo fine a sé stesso: è il segno che lo Spirito abbatte i muri, ricuce ciò che Babele aveva diviso, vince la paura. È Lui il Consolatore: non colui che toglie le difficoltà, ma colui che dà la forza di affrontarle, e fa degli uomini semplici – pescatori e gente comune – testimoni coraggiosi.

Ecco il cuore del messaggio: l'Ascensione non toglie Gesù, ma **lo consegna al Padre per noi**. La Pentecoste non aggiunge qualcosa di esterno, ma **accende dentro** ciò che già era stato promesso. Gesù si allontana agli occhi per abitare nel cuore, attraverso lo Spirito Consolatore. L'addio diventa abbraccio. Il cielo non è più lontano: è dove l'uomo apre uno spazio a Dio.

Per la nostra vita di fede, questo significa una cosa semplice e decisiva: non siamo mai soli. Non dobbiamo rimpiangere un passato che non torna né inseguire esperienze straordinarie. Il Consolatore che abbiamo ricevuto nel Battesimo e nella Confermazione è lo stesso che mosse gli apostoli. Basta invocarlo. Basta smettere di guardare il cielo per imparare a sentire Dio dentro le cose di ogni giorno.

Ascensione e Pentecoste, lette insieme, ci insegnano che la lontananza di Dio è solo apparente. In realtà, Egli non è mai stato così vicino. E ci ha lasciato non un ricordo, ma una presenza viva: il Consolatore che parla al cuore.

«Non state a guardare il cielo» – non rimpiangere il Gesù storico, non attendere segni straordinari. Lo Spirito Consolatore è già in te. Chiedigli solo di parlare più forte della paura.

Don Giancarlo

A che punto siamo con la pace

Gianfranco Brunelli, direttore de “*Il Regno*”, nel dicembre dello scorso 2025, pubblicava una sua intervista ad Anna Foa. Conversazione iniziata con il ricordo di un dialogo personale di Brunelli col card. Martini che nell'occasione pronunciava queste parole: “*sembra umanamente incredibile ma la pace a Gerusalemme non è possibile*”

In risposta all'argomento, la storica Anna Foa, ebrea italiana, non usa mezzi termini per descrivere quello che sta accadendo in Terra Santa. In questa intervista ci parla del suo dolore di fronte a una guerra che definisce «suicida» per Israele, ma anche della speranza che viene dalla società civile.

D. – Qual è il suo sentimento di fronte a quello che sta succedendo a Gaza e in Israele?

«Provo orrore e disperazione per quello che succede a Gaza. E provo un dolore particolare perché chi lo sta compiendo sono gli ebrei israeliani. È una cosa che mi ferisce nella mia essenza di ebrea della diaspora. Israele sta cadendo in un baratro, in un degrado morale spaventoso».



Anna Foa (Torino, 23 dicembre 1944) è una storica italiana, autrice di numerosi studi di storia culturale della prima età moderna e di opere sulla storia degli ebrei in Italia e più in generale in Europa.

È da sempre impegnata sul fronte della memoria, della didattica della storia e della sensibilizzazione delle giovani generazioni alla conoscenza storica dei fatti riguardanti la Shoah e la deportazione nei campi di concentramento e di sterminio.

D. – Israele ha dimenticato le proprie sofferenze e i propri profeti?

«Non penso che le sofferenze rendano migliori. Chi subisce abusi spesso poi li ripropone. Ma è vero che Israele ha dimenticato le sue radici universalistiche, la cultura ebraica, l'insegnamento dei profeti. Oggi un governo dominato da estremisti religiosi ha portato il paese in una direzione pericolosissima. Alcuni rabbini arrivano a dire che l'unica legge dovrebbe essere la Bibbia, non la democrazia. E le guerre di religione sono le più sanguinose e le più difficili da fermare».

D. – Cosa pensa del governo Netanyahu?

«Ha portato al potere esponenti religiosi estremisti e persino terroristi, come Ben-Gvir. Ha sempre considerato Hamas un male minore rispetto all'OLP, pensando che un movimento religioso fosse meglio di uno sociale o marxista. Ha sbagliato tutti i calcoli. Oggi Gaza è una prigione a cielo aperto trasformata in un cimitero».

D. – C'è ancora speranza?

«Per mesi dopo il 7 ottobre c'è stato sconforto. Ma negli ultimi tempi qualcosa è cambiato. Ho visto una marcia di palestinesi ed ebrei che portavano farina e pane a Gaza: non sono potuti entrare, ma il gesto simbolico è stato importante. La società civile si sta risvegliando. Certo, forse il tempo è scaduto. Ma non possiamo smettere di sperare».

D. – Che cosa chiede all'Europa e alla comunità internazionale?

«L'Europa dovrebbe distinguere: isolare il governo Netanyahu, ma sostenere l'opposizione israeliana, i dissidenti, le università che sono all'avanguardia nella protesta. Non si può fare di tutta la pianta un fascio. Se isoliamo tutto Israele, aiutiamo Netanyahu a dire: "Ce l'hanno con noi, siamo soli". Dobbiamo invece far sentire vicina la società civile che vuole la pace».

• Dove lascia questo quadro la «pace impossibile» di Martini?

Da un lato, c'è chi ritiene che la soluzione dei due Stati sia ormai defunta. L'editore del *Israel Hayom* scrive che «il riconoscimento da parte dell'amministrazione Trump dell'impresa di insediamenti in Giudea e Samaria come non violatrice del diritto internazionale è un altro, forse l'ultimo, chiodo sulla bara dell'idea di uno Stato palestinese». E aggiunge: «Il futuro è qui. Alla luce del crollo dell'idea di uno Stato palestinese, Israele deve elaborare una politica che gli permetta di continuare a mantenere la propria identità di Stato ebraico e democratico».



Dall'altro lato, Anna Foa continua a credere in una possibilità, per quanto remota. «Oggi realizzare due Stati, per quanto difficile, al limite dell'utopia, sarebbe un grande passo avanti. Quando i palestinesi avranno un loro Stato, forse si potrà anche pensare a una soluzione diversa».

Forse, la vera «pace impossibile» non è solo quella tra israeliani e palestinesi. È anche quella tra le parole e i fatti, tra le risoluzioni ONU e la loro attuazione, tra l'Europa che stanziava fondi e Israele che blocca gli aiuti, tra l'orrore per il 7 ottobre e l'orrore per Gaza. In questo divario, la diplomazia muore e con essa la speranza di una soluzione politica.

Come ha scritto Foa, «le parole sono bombe». Ma altrettanto lo sono i silenzi. E finché la comunità internazionale continuerà a parlare senza agire, ad approvare risoluzioni senza farle rispettare, a stanziare aiuti senza garantire che arrivino, Gerusalemme resterà – amaramente, biblicamente – il centro di tutte le contraddizioni.



**«La storia dice: Violenza!
la Coscienza si alza in piedi e dice: Amore!»**

– Paul Ricoeur
(1913-2005), filosofo francese

• La posizione della Chiesa cattolica

La voce della Chiesa su questa guerra è stata chiara e ripetuta, sia sotto Papa Francesco che sotto l'attuale pontefice.

Papa Francesco, nei mesi precedenti la sua morte, ha chiesto instancabilmente il cessate il fuoco, la liberazione degli ostaggi e l'ingresso degli aiuti umanitari a Gaza. Ha definito la guerra «una sconfitta per tutti» e ha ricordato che «la pace è sempre possibile, mai impossibile».

Papa Leone XIV, il primo Papa americano della storia, ha proseguito con fermezza sulla stessa linea. In occasione dell'attacco israeliano alla parrocchia cattolica della Sacra Famiglia a Gaza City (luglio 2025), che ha causato la morte di tre cristiani, il Pontefice ha telefonato personalmente al premier Netanyahu chiedendo un rinnovato slancio ai negoziati per il cessate il fuoco. Ha poi espresso pubblicamente il suo «profondo dolore per l'attacco dell'esercito israeliano», pregando per le vittime e sottolineando che tale atto «si aggiunge ai continui attacchi militari contro la popolazione civile e i luoghi di culto a Gaza».

Poche settimane fa, nell'Angelus della quarta domenica di Quaresima (marzo 2026), Leone XIV ha lanciato un nuovo accorato appello: «Cessate il fuoco! Si riaprano percorsi di dialogo. La violenza non potrà mai portare alla giustizia, alla stabilità e alla pace che i popoli attendono». Ha inoltre chiesto il rispetto integrale del diritto umanitario, la protezione dei civili e il divieto di «punizione collettiva, uso indiscriminato della forza e spostamento forzato della popolazione».

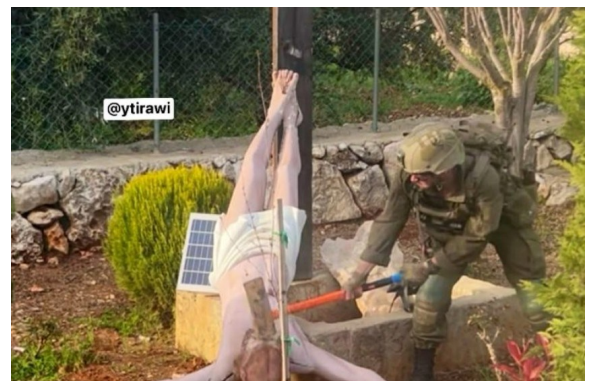
In occasione della sua prima Pasqua (aprile 2026), il Papa ha condannato con forza ogni legittimazione religiosa della guerra: nessuno può usare il nome di Dio «per giustificare la guerra» – ha detto – perché ciò è «blasfemia». Ha inoltre denunciato la «folle» corsa al riarmo e l'uso bellico dell'intelligenza artificiale, che delega «alle macchine decisioni riguardanti la vita e la morte di persone umane». La Santa Sede sostiene da decenni la soluzione dei due Stati – Israele e Palestina – come unico cammino per una pace giusta e duratura. Il cardinale Segretario di Stato Pietro Parolin ha recentemente ribadito: «Noi l'abbiamo già riconosciuto [lo Stato di Palestina]. Per noi quella è la soluzione». I vescovi italiani hanno espresso vicinanza sia alle vittime israeliane del 7 ottobre sia alla popolazione di Gaza. La CEI ha promosso preghiere e raccolte di fondi per le opere umanitarie.

In sintesi, la Chiesa cattolica – con Papa Francesco prima e con Papa Leone XIV oggi – non ha mai smesso di alzare la voce per chiedere la fine delle ostilità, il rispetto dei civili e il ritorno al dialogo.

Card. Pierbattista Pizzaballa: la profanazione del crocifisso in Libano, grave affronto alla fede cristiana

<https://www.agsir.it/quotidiano/2026/4/20/>

“Profonda indignazione” e “condanna senza riserve” per la profanazione e distruzione a colpi di martello di un’immagine di Gesù Crocifisso compiuta da un soldato israeliano (Idf) in un villaggio del Libano.



A esprimerle è l'Assemblea degli Ordinari cattolici di Terra Santa (AocTs), in una nota pervenuta al Sir, a firma del card. Pierbattista Pizzaballa, patriarca latino di Gerusalemme, che parla di un gesto che costituisce “un grave affronto alla fede cristiana” e si inserisce in “altri episodi segnalati di profanazione di simboli cristiani”.

Nel comunicato, l'Assemblea denuncia anche “un preoccupante fallimento nella formazione morale e umana”, laddove “anche il più elementare rispetto per il sacro e per la dignità degli altri risulta gravemente compromesso”. Da qui la richiesta di “provvedimenti disciplinari immediati e decisivi”, di “un credibile processo di responsabilità” e di “chiare garanzie che simili comportamenti non saranno tollerati né si ripeteranno”.

Pur davanti all'offesa, i vescovi ricordano che “la Croce resta inattaccabile nel suo significato”, segno di “dignità, speranza e redenzione”, ribadendo che “la vera pace non può nascere dalla violenza”, ma deve essere, riprendendo le parole di Papa Leone XIV, “una pace disarmata... che chiama a rimettere la spada nel fodero”. L'appello finale è a “porre fine alla guerra” e a scegliere “la via del dialogo, della responsabilità e del rispetto del sacro e di ogni vita umana”.

I vangeli del mese

- ✘ **10 maggio** VI domenica di Pasqua: *Pregherò il Padre e vi darà un altro Paràclito* Gv 14,15-21.
- ✘ **17 maggio**, domenica, **Solennità, Ascensione del Signore**: *A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra* – Mt 28,16-20.
- ✘ **24 maggio**, domenica, **Solennità, Pentecoste, colore liturgico Rosso**: *Come il Padre ha mandato me anch'io mando voi* Gv 20,19-23.
- ✘ **31 maggio**, domenica, **Solennità, Santissima Trinità**, colore liturgico Bianco: *Dio ha mandato il Figlio perché il mondo sia salvato per mezzo di lui* – Gv 3,16-18.

Calendario degli impegni di Papa Leone XIV per i mesi di maggio e giugno 2026:

8 maggio, venerdì visita pastorale in Campania (Pompei e Napoli), in occasione del primo anniversario di pontificato;

14 maggio, giovedì visita pastorale alla Sapienza Università di Roma

23 maggio, sabato visita pastorale ad Acerra (NA);

consuete udienze generali e celebrazioni liturgiche vaticane, inclusa la Pentecoste il 24 maggio.

Per il mese di **giugno 2026**, Papa Leone XIV ha in programma un intenso calendario che include:

viaggio apostolico in Spagna dal 6 al 12 giugno,

visita pastorale a Pavia sabato 20 giugno,

solennità dei Santi Pietro e Paolo il 29 giugno.

Sono previste le consuete udienze generali del mercoledì e gli Angelus domenicali.

Ricorrenze civili

9 maggio, sabato, *Giornata dell'Europa Unita*.

10 maggio, domenica, Festa della Mamma.

11 maggio, lunedì, *Giornata del Commercio equo-solidale*.

15 maggio, venerdì, *Giornata della famiglia*.

17 maggio, domenica, *Giornata contro l'omofobia*.

21 maggio, giovedì, *Giornata della diversità culturale*.

22 maggio, venerdì, *Giornata della biodiversità*.

24 maggio, domenica, *Giornata per la Chiesa in Cina*.

25 maggio, lunedì, *Giornata dell'Africa*.

31 maggio, domenica, *Giornata senza tabacco*.

2 giugno, martedì, Anniversario della Repubblica.

I Mille Volti della Guerra: Un'Antica Tragedia che non cambia

C'è un filo rosso, fatto di sangue e ambizione, che attraversa i secoli della storia umana. È il tentativo costante di dare una veste nobile, legale o addirittura sacra all'atto più brutale che l'uomo possa compiere: la guerra. Se oggi la nostra sensibilità ci porta a condannarla unanimemente, per millenni il conflitto è stato considerato uno strumento legittimo, quasi naturale, della politica e della fede.

Nell'antichità, la **guerra di conquista** era la norma. Per gli antichi popoli, come per l'Impero Romano, espandere i confini non era solo una necessità economica, ma una missione di civiltà. Il bottino e la gloria del condottiero giustificavano l'invasione di terre straniere.



Scena bellica, da una pittura vascolare greca.
By <https://laricerca.loescher.it/>

In questo contesto nacque il celebre motto di Vegezio, "*Si vis pacem, para bellum*" (se vuoi la pace, prepara la guerra): l'idea che l'unico modo per non essere attaccati fosse mostrare i muscoli, trasformando la pace in una semplice tregua vigilata tra un conflitto e l'altro.

Con il Medioevo, apparve la distorsione più tragica: la **guerra santa**. In nome di Dio, si armarono eserciti per riconquistare luoghi o convertire popoli, dimenticando che ogni violenza è, in realtà, un'offesa al Creatore. Più tardi, nell'epoca moderna, la **guerra di supremazia** divenne lo strumento delle grandi monarchie europee per stabilire chi dovesse dominare il mondo, trasformando interi continenti in scacchiere su cui muovere soldati come pedine.

Infine, il Novecento ci ha consegnato la **guerra di liberazione**: conflitti nati dal legittimo desiderio di abbattere tirannie o colonialismi. Eppure, anche queste lotte necessarie hanno confermato una verità amara: la libertà conquistata con il sangue porta con sé ferite che impiegano generazioni a rimarginarsi.

Il paradosso del presente

Oggi viviamo un'epoca di profonda contraddizione. Se chiedessimo a cento persone, cento si direbbero contrarie alla guerra. La nostra coscienza moderna, nutrita dal diritto internazionale e dal monito costante dei Papi — dalla *Pacem in Terris* di Giovanni XXIII al grido di Francesco, che ha scosso il mondo ricordandoci che «*la guerra è un fallimento della politica e dell'umanità, una resa vergognosa*», fino alla ricerca di una '*pace disarmata e disarmante*' di Leone XIV — rigetta con forza la violenza. Eppure, la guerra è ancora qui, tragicamente presente.

È diventata tecnologica, fatta di droni, sanzioni economiche e attacchi informatici, ma la sua essenza non è mutata. Cambiano le armi, ma non cambia il pianto delle madri, non cambia il vuoto di una casa distrutta, non cambia la ferita profonda nel cuore dell'umanità. Nonostante i secoli e le "etichette" altisonanti, la guerra è sempre la stessa: un'inutile strage.

Un fallimento che non muta

Dobbiamo avere il coraggio di dirlo con chiarezza: la guerra non è mai una soluzione, è sempre un **fallimento**. È il fallimento della politica, della diplomazia e della nostra capacità di riconoscerci fratelli. Non risolve i problemi, li moltiplica, lasciando dietro di sé un terreno fertile solo per nuovi ran-cori. Oggi come allora, la vera sfida non è preparare la guerra per garantire una finta pace, ma preparare l'uomo al dialogo e all'incontro. Solo così potremo smettere di dare nuovi nomi a un'antica, identica tragedia.

La nostra fede è ancora capace?

Siamo onesti: questa proposta di pace ci spaventa perché ci sentiamo fragili. In un'Europa ormai laica e secolarizzata, temiamo che il dialogo sia solo un modo per cedere il passo a chi ha convinzioni più radicali delle nostre. Ci chiediamo: siamo ancora capaci di abitare questo tempo senza sentirci minacciati? Abbiamo paura che il nostro benessere e le nostre tradizioni siano un guscio troppo sottile per proteggerci da culture e religioni che percepiamo come più determinate e agguerrite.

Ma è proprio qui che si gioca il nostro futuro. La difesa dei cristiani non passerà per il ritorno a un potere politico che non abbiamo più, né per la costruzione di nuovi muri identitari. Il futuro della nostra moralità dipende da quanto saremo capaci di essere "*lievito*": una presenza che non occupa spazi con la forza, ma che dà sapore con l'esempio. La "*pace disarmata*" di Papa Leone XIV ci sfida a capire se la nostra fede è ancora un fuoco capace di scaldare o se è diventata solo una cenere da proteggere dal vento. Se saremo capaci di accogliere la sfida della diversità senza perdere noi stessi, allora la nostra testimonianza sarà davvero la forza più grande, l'unica capace di disarmare un mondo che ha dimenticato come si resta umani.

La pace è una volontà destata da Dio



Dopo quanto detto a riguardo della guerra, è doveroso ricordare però che **un cospicuo numero di santi venerati dalla cristianità furono guerrieri** come:

- ✘ **San Martino di Tours**, IV sec. - Soldato romano che, incontrando un povero, divise il suo mantello con lui. Ebbe una visione di Cristo e lasciò l'esercito, diventando poi vescovo.
- ✘ **San Giorgio**, III-IV secolo - Ufficiale romano, è il celebre "santo guerriero" che uccise il drago, simbolo della vittoria del bene sul male.
- ✘ **Sant'Ignazio di Loyola**, XVI secolo - Militare spagnolo che, dopo essere stato gravemente ferito in battaglia, ebbe una conversione spirituale e fondò la Compagnia di Gesù (i Gesuiti).



Ma l'elenco si potrebbe di molto allungare. Tuttavia, va considerato che questi uomini – santi - pur protagonisti di esperienze turbolente, ci insegnano che la vera pace non è solo l'assenza di guerra, ma è frutto della giustizia e del coraggio di difendere i valori in cui si crede.

La Chiesa ha sempre riflettuto sul concetto di "guerra giusta", ovvero un'azione di difesa intrapresa come ultima risorsa per fermare un male più grande.

Questi santi guerrieri non glorificano la guerra, ma ci parlano di persone che hanno saputo trasformare il loro tempo, spesso usando gli strumenti che avevano a disposizione (inclusa la forza), in nome di un ideale più alto di pace e di servizio a Dio e al prossimo.

Tra i santi guerrieri possiamo inserire la storia di **Giovanna d'Arco** ricordata nel calendario nel "Giorno della Nascita" che per la Chiesa, è il **30 maggio**, il giorno in cui nel 1431 fu arsa sul rogo a Rouen. Questo giorno viene celebrato come il suo *dies natalis* (giorno della nascita in cielo), ed è per questo che la sua festa cade in questa data.



Ma chi era Giovanna d'Arco e perché fu uccisa? Era una giovane contadina francese che, durante la Guerra dei Cent'anni (1337-1453), disse di aver ricevuto delle visioni da sant'Arcangelo Michele, santa Caterina e santa Margherita, i quali le chiedevano di liberare la Francia dall'invasione inglese. Guidò l'esercito francese a importanti vittorie, contribuendo all'incoronazione del re Carlo VII.

Tuttavia, cadde in mano dei nemici (i Borgognoni, alleati degli Inglesi) e fu consegnata a un tribunale ecclesiastico inglese. Fu condannata al rogo per **eresia**, principalmente perché si vestiva da uomo (un capo d'accusa che serviva a screditare le sue visioni e la sua missione). Aveva solo 19 anni.

Anche lei, come Martino, Giorgio e Ignazio, non amava la guerra per sé, ma imbracciò le armi per porre fine a un conflitto sanguinoso e restituire la pace alla sua terra.

Per questo, nel mese di maggio, ricordare Giovanna d'Arco significa ricordare che la pace è talvolta una conquista coraggiosa, non solo una tregua silenziosa.



COMUNICAZIONE IMPORTANTE

SI INFORMANO **TUTTI I CITTADINI** CHE È LEGALMENTE POSSIBILE ELARGIRE OFFERTE, TRAMITE **BONIFICO** O **ASSEGNO** DI QUALUNQUE IMPORTO, ALLA PARROCCHIA, OTTENENDO IL RILASCIO DI REGOLARE RICEVUTA DA SCARICARE NELLA DENUNCIA DEI REDDITI.

A FIANCO PUBBLICHIAMO IL FACSIMILE DEL MODULO "RICEVUTA" CHE OGNUNO DEGLI OFFERENTI (**TUTTI I CITTADINI**, NON SOLO DITTE O IMPRESE) RICEVERÀ DA DON GIANCARLO; DOCUMENTO VALIDO AI FINI DELLA DEDUZIONE PREVISTA DALL'ART. 100, COMMA SECONDO, LETTERA A) DEL d.p.r. 22/12/86 N. 917.

Il versamento può essere effettuato con bonifico bancario utilizzando il codice IBAN della Parrocchia:



PARROCCHIA
di
SAN MARTINO
TRAVERSETOLO

Traversetolo, _____

Il sottoscritto Reverberi don Giancarlo, legale rappresentante della Parrocchia San Martino in Traversetolo, con sede in Traversetolo, provincia di Parma, Via San Martino n. 13, codice fiscale 92020590342, ente civilmente riconosciuto, iscritto nel Registro delle Persone Giuridiche della Prefettura di Parma, con decreto del Ministero dell'Interno n. 383 del 25/10/1986, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 263 del 12/11/1986, iscritto nel Registro delle Persone Giuridiche al numero 132/87 in data 12/06/1987, e che persegue esclusivamente finalità di culto e religione

dichiara

di ricevere, quale erogazione liberale a scopo di beneficenza

la somma di Euro: _____

da _____

Con sede in _____

Via e numero civico _____

Codice Fiscale _____

Si rilascia la presente ai fini della deduzione prevista dall'articolo 100, comma secondo, lettera a) del D.P.R. 22/12/86 n. 917



Il Legale Rappresentante
Reverberi don Giancarlo

Reverberi don Giancarlo

Parrocchia di San Martino di Tours -
Diocesi di Parma
Via San Martino n. 13 - 43029 TRAVERSETOLO
Parroco Don Giancarlo Reverberi - Tel. 0521 842524 - Cell. 3478327928
e-mail: dongiancarloreverberi@gmail.com
www.parrocchie.it/traversetolo/s.martino/
Codice Fiscale 92020590342 - Partita IVA 01595220342

IT52L0623065990000072076610



by: <https://www.sancastrrese.org/>

Cari ragazzi,

quest'anno per molti di voi è l'anno dei "Grandi Incontri". C'è chi si prepara alla **Prima Comunione** e chi alla **Cresima**. Avete camminato a lungo negli anni del catechismo, accompagnati dai vostri catechisti e dai sacerdoti, per scoprire che i Sacramenti non sono un "dovere" da sbrigare, ma il vostro equipaggiamento, l'energia giusta per l'avventura della vita.

L'Eucaristia è la nostra "ricarica". Ma come si fa a restare sempre connessi con questa fonte di energia? Un esempio perfetto ci viene dal **Beato Carlo Acutis**, un ragazzo che amava internet proprio come voi.



by: <https://www.etsy.com/it>

Lui diceva che la Comunione era la sua "autostrada per il Cielo", una via diretta fatta su misura per voi. Ripeteva infatti che "tutti nascono come originali, ma molti muoiono come fotocopie": ricevere Gesù non serve per diventare più bravi degli altri, ma per restare se stessi. Gesù nell'Ostia vi aiuta a non copiare i difetti degli altri, ma a far splendere la vostra luce speciale.

Lo Spirito Santo che ricevete nella Cresima è come il vento per una barca a vela: non lo vedete, ma è ciò che vi permette di muovervi verso il mare aperto.

È come passare dal 'sentito dire' a una connessione tutta vostra. Non è solo una forza astratta, ma un vero "amplificatore" dei vostri talenti: vi dà il coraggio di dire la vostra, di difendere un amico in difficoltà o di fare una scelta controcorrente quando tutti vanno dalla parte sbagliata: se con la Comunione avete ricevuto il dono, con la Cresima quel dono diventa una missione.

Papa Francesco ci ricordava che la Cresima non è il "sacramento dell'addio", ma quello del coraggio. È il vostro "Sì" per dire: "Io ci sono, non sono una comparsa, ma un protagonista" della nostra comunità.

È il momento in cui smettete di essere passeggeri e diventate timonieri della vostra vita insieme a Gesù. C'è un errore che spesso si commette: pensare che, una volta ricevuta la Comunione o la Cresima, il cammino sia finito e si possa "sparire". Niente di più sbagliato! I Sacramenti non sono un diploma da appendere al muro dopo un esame superato, ma un **desiderio di appartenenza**.

La nostra Parrocchia non vi "congela" dopo la festa. Al contrario, le sue porte restano spalancate: c'è bisogno della vostra energia, della vostra presenza e della vostra crescita continua. Il Grest che avete vissuto o i momenti passati insieme sono solo l'assaggio di quanto è bello camminare insieme. **Non confondete un dono d'amore con un obbligo da superare.**

Come ci ha ricordato **Papa Leone XIV**, la gioia vera nasce dal sentirsi parte di una famiglia. La parrocchia è la vostra casa: continuate a frequentarla, a leggere il Vangelo e a portare la vostra luce tra noi. La vostra crescita non finisce qui; anzi, con Gesù nel cuore, il bello comincia proprio adesso!

Don Giancarlo

Lettera dei Cresimandi consegnata al Vescovo nell'occasione dell'incontro di sabato 28 marzo 2026.

Caro Vescovo Enrico,

Siamo i cresimandi della Nuova Parrocchia di San Martino di Traversetolo e, con questa lettera, desideriamo presentarle il messaggio che abbiamo elaborato insieme nelle settimane che hanno preceduto il nostro incontro in Cattedrale.

Noi ragazzi, oltre a provare timori personali come la perdita dei nostri cari, il buio, la paura per alcuni animali e di non essere accettati dagli altri, siamo fortemente preoccupati per il conflitto in Medio Oriente.

Negli ultimi mesi, questa situazione ha dominato le notizie, generando in noi apprensione per il rischio di una divisione del mondo e di un peggioramento delle relazioni tra gli esseri umani, sostituendo sentimenti di amore con ostilità.



Immaginare un futuro migliore risulta difficile; il nostro avvenire ci appare incerto, segnato dall'egoismo e dalla prevalenza della cultura del più forte. Auspichiamo invece una vita serena al fianco delle persone care, il successo negli studi e nel lavoro, nonché il sentirci parte di una famiglia e poter crescere aiutando chi è più bisognoso di noi.

Avvertiamo il bisogno di pace e crediamo sia fondamentale impegnarci per vivere in armonia con il mondo circostante, amando e sostenendo chi necessita di aiuto, perché anche piccoli gesti o parole di conforto possono avere grande valore. Riteniamo

che la preghiera possa essere uno strumento potente per promuovere la pace: Gesù ci incoraggia e ci insegna ad apprezzare profondamente il dono della vita.

Sentiamo il bisogno di una guida, di una voce autorevole che comprenda le nostre difficoltà, valorizzi le nostre capacità e ci accompagni nella crescita. Ci interroghiamo sul senso del male e delle guerre, sui passi da compiere dopo la Cresima e sulla sufficienza della sola partecipazione alla Messa, che talvolta percepiamo distante dalle nostre esigenze giovanili.

La vita è davvero un dono? E cosa c'è dopo la vita? La preghiamo di ricordare nei Suoi pensieri noi cresimandi e tutte le persone bisognose.

Vorremmo rivolgerle un'ultima domanda di carattere personale: quali sono state le sue impressioni e i sentimenti predominanti al momento della nomina a Vescovo?

Cordiali saluti,

I cresimandi della Nuova Parrocchia di San Martino di Traversetolo

GINEVRA	STELLA
FILIPPO	EMMA
ZACK AERON	JONATHAN
JANNY	LEONARDO
ORLANDO	ALICE
CARLOTTA	MATTIA S.
VIOLA T.	ALESSANDRO
SAMUELE	ALESSANDRO P.
LUCA	VERA
FRANCESCA	MARIA
GRETA	ANNA
MARCELLO	MARTA
VIOLA C.	TERESA
CATERINA	MATTIA T.
VIRGINIA	MATTIA P.
GIULIA V.	GIULIA T.
JANELLE	NERO

L'Eucaristia tra fede e magia: l'allarme di Marinella Perroni

Nel numero di ottobre 2025 della *Rivista del Clero Italiano*, la nota biblista **Marinella Perroni** – figura di riferimento della teologia italiana e docente emerita al Sant'Anselmo di Roma – firma un intervento che scuote le coscienze: *"L'Eucaristia e la Chiesa: momenti di regressione?"*. L'autrice ci invita a riflettere su un rischio che corre la nostra fede oggi: trasformare il cuore della Messa in una forma di superstizione, perdendo di vista il vero insegnamento del Concilio Vaticano II.

Il rischio dello "spettacolo" sui social

La professoressa Perroni parte da un'osservazione quotidiana: sui social media (come X) siamo bombardati da immagini di "ostentazione" eucaristica. Video di sacerdoti in lacrime, bambini che imitano i riti della consacrazione o un'insistenza quasi ossessiva sul momento del miracolo fisico. Il pericolo è la **frivolezza**: ridurre la fede a un'emozione passeggera o a uno show visivo, dimenticando che l'Eucaristia è prima di tutto un incontro comunitario e un impegno di vita.

La trappola del DNA: quando la fede cerca "prove"

Un punto centrale del saggio riguarda il tentativo di dare basi scientifiche alla fede. Se iniziamo a cercare il DNA o il gruppo sanguigno nell'ostia per dimostrare biologicamente la presenza di Gesù o la verginità di Maria, stiamo facendo un errore teologico grave.

Perché questo è un pericolo? Perché riduce Gesù a un reperto biologico. La "Presenza Reale" di cui parla la Chiesa non è una presenza fisica uguale a quella di un uomo seduto accanto a noi; è una presenza sacramentale e risorta. Cercare la "carne" al microscopio trasforma il mistero in un **talismano**, un oggetto dai poteri magici che serve a rassicurarci, ma che ci impedisce di relazionarci con il Dio vivente.

Le cause della deriva: perché cerchiamo il misticismo fisico?

Secondo la Perroni, questa ossessione per la "fisicità" della transustanziazione ha radici precise:

La paura dell'incertezza: In un mondo confuso, molti cercano sicurezze tangibili. Non ci si fida più della promessa invisibile di Dio, allora si chiede al laboratorio di confermarla. È una fede che ha paura del dubbio e cerca rifugio nel "fatto concreto".

Vecchie battaglie: È una visione nata nei secoli passati per rispondere ai Protestanti (che vedevano il pane solo come simbolo). Per difenderci, abbiamo insistito così tanto sul "corpo fisico" da dimenticare l'equilibrio spirituale riscoperto dal Vaticano II.



Marinella Perroni (Roma, 9 dicembre 1947) è una teologa, biblista e saggista italiana, nota per il suo impegno nello studio del Nuovo Testamento e per la promozione del pensiero femminile nella Chiesa.

È stata docente stabile di Nuovo Testamento presso il Pontificio Ateneo Sant'Anselmo (dove oggi è docente emerita) e docente invitata alla Pontificia Facoltà Teologica Marianum.

È stata la fondatrice del Coordinamento delle Teologhe Italiane e ha ricoperto la carica di presidente dal 2004 al 2013, lavorando per dare voce e visibilità alle donne nella ricerca teologica in Italia. Vicepresidente Associazione BET Polo Biblico. (bet è la seconda lettera dell'alfabeto ebraico e uno dei suoi significati è "casa").

BET.Polo Biblico intende perciò offrire forme di collaborazione a tutti coloro che sono interessati all'approfondimento del reciproco rapporto tra il testo biblico e la vita sociale e culturale.

Confusione tra "Reale" e "Fisico": Si pensa che per essere "vero", Gesù debba essere "materia biologica". Ma se fosse solo carne fisica, l'Eucaristia sarebbe un oggetto del passato; essendo presenza risorta, può invece nutrire i fedeli di ogni tempo.

Il ritorno alle origini: San Paolo e il Vaticano II

L'autrice conclude ricordando che il **Concilio Vaticano II** voleva riportare l'Eucaristia alla sua forma originaria: un **banchetto comunitario**.

Citando San Paolo, l'autrice ricorda che il Corpo di Cristo non è solo il pane sull'altare, ma è la **comunità dei fedeli**.

Se ci chiudiamo in un'adorazione individuale e ossessiva dell'ostia (come suggeriscono i social), rischiamo di dimenticare che il senso della messa è diventare noi stessi "pane" per gli altri, vivendo la carità e la fratellanza nella vita reale.

Una "regressione" che ci isola

Il pericolo finale è che questa ricerca del miracolo fisico sposti l'Eucaristia dall'altare alla vetrina. Se il centro diventa il "prodigio biologico", il fedele non va più a Messa per convertirsi e amare il prossimo, ma per assistere a un evento soprannaturale che lo isola.

San Paolo insegnava che il vero "Corpo di Cristo" sono anche i poveri e la comunità stessa.

La regressione consiste proprio in questo: chiudersi in una spiritualità individuale e quasi magica, dimenticando che l'Eucaristia ci è stata data per diventare noi stessi "pane spezzato" per gli altri.

L'invito di Marinella Perroni è ritrovare il senso profondo del sacramento: non un esperimento scientifico, ma il motore della carità. Il vero miracolo non è il DNA nell'ostia, ma una comunità che, nutrita da quel Pane, impara a portare speranza e amore nella vita di tutti i giorni.

I ragazzi del Catechismo imparano dai Santi

I Doni dello Spirito Santo e i Santi

Insieme ai ragazzi che si stanno preparando a ricevere la Cresima, abbiamo analizzato le vite dei Santi di ieri e di oggi, per capire come utilizzare i Doni dello Spirito nella vita quotidiana, ad immagine della vita dei Santi.

Consiglio

- ✘ **San Filippo Neri** è chiamato l'Apostolo di Roma ed il Santo della Gioia, incarnazione perfetta del dono del consiglio perché ha rivoluzionato il concetto di spiritualità.
- ✘ **Sant'Antonio da Firenze** è una figura chiave del Rinascimento fiorentino ed è considerato un modello del dono del consiglio per la sua costante lotta alle ingiustizie.
- ✘ **San Giovanni Bosco** guidato dalla Carità ha amato i giovani e ha cambiato l'educazione religiosa. ►

Non sei ancora iscritto alla newsletter della Parrocchia? fallo ora, è semplice e facile, vai sul sito <http://parrocchiaditraversetolo.it>

Sapienza

- ✘ **San Francesco d'Assisi** fondatore dell'ordine dei Frati Minori, rappresenta il dono della sapienza intesa come la capacità di celebrare la presenza di Dio in ogni forma del Creato abbracciando la povertà, inoltre è il Santo più amato del mondo.
- ✘ **Santa Caterina da Siena** nonostante fosse analfabeta ha compreso i misteri divini ed ha scritto opere spirituali legate alla tenerezza dell'amore divino.
- ✘ **San Tommaso d'Aquino** è il pilastro della teologia cattolica e rappresenta il dono della sapienza, contemplando le virtù morali ed intellettuali.

Fortezza

- ✘ **Santa Giovanna d'Arco** è una giovane contadina senza istruzione militare che riuscì a guidare un esercito ed affrontare il martirio con forza derivata dalla sua fiducia nel Divino.
- ✘ **San Carlo Acutis** è diventato Santo per la sua capacità di vivere una vita normale nonostante la malattia ed affrontando la morte a 15 anni con gioia e forza ha ispirato il mondo intero.
- ✘ **Santa Teresa d'Avila** ha fondato l'ordine dei Carmelitani Scalzi, ha trasformato la preghiera in amicizia intima con Cristo incarnando la preghiera nella vita quotidiana.

Intelletto

- ✘ **Sant'Agostino d'Ippona** dopo una vita dedicata alla ricerca, ricevette la grazia di comprendere il senso delle Scritture e il mistero della Trinità, lasciando opere importanti infatti è considerato tra i più grande tra i padri della Chiesa occidentale
- ✘ **San Giovanni Paolo II** è una figura chiave del XX secolo perché ha influenzato non solo la Chiesa Cattolica, ma anche la politica globale durante la Guerra Fredda, ha fondato le giornate mondiali della gioventù.

Pietà

- ✘ **Madre Teresa di Calcutta** fondatrice delle missionarie della Carità, ha dedicato la sua vita ai poveri e malati vincendo il Nobel per la pace nel 1979, è nota per il suo servizio ed amore.
- ✘ **San Pio V** è una delle figure più importanti della controriforma cattolica, eletto Papa nel 1566, è dotato del dono della pietà per la sua profonda devozione a Dio e alla Vergine Maria.
- ✘ **Santa Chiara d'Assisi** fondatrice dell'Ordine delle Clarisse, collaboratrice di San Francesco, ha dedicato la sua vita alla visione del Cristo povero vivendo in clausura e preghiera.
- ✘ **San Bartolo Longo** è diventato Santo per aver dedicato la vita ai figli dei carcerati, oggi è un grand esempio della Misericordia.

Timor di Dio

- ✘ **San Padre Pio** è famoso per aver ricevuto le stigmate, ovvero le ferite di Cristo Crocifisso nel 1918 e queste ferite rimasero visibili per 50 anni, furono oggetto di grande attenzione dalla parte della Chiesa e della scienza.
- ✘ **San Luigi Gonzaga** è un giovane che ha rinunciato alla ricchezza scegliendo la vita religiosa e dedicandosi ai malati oggi rappresenta un grande esempio spirituale, oggi è patrono della gioventù cattolica.
- ✘ **Santa Rita da Lima** rappresenta il dono del timor di Dio, inteso come amore intenso.



Scienza

- ✘ **San Giuseppe Moscati** utilizzò la sua professione scientifica per curare i corpi, vedendo dei malati l'immagine di Cristo e comprendendo la natura come estensione della bontà di Dio.
- ✘ **San Alberto Magno** è uno scienziato medievale, maestro di Tommaso d'Aquino, è un esempio di dialogo tra fede e ragione.

Alessia Fedolfi

Gruppo Famiglie parrocchia di Traversetolo

Traversetolo, 11 aprile 2026

Il gruppo famiglie parrocchiale ha aderito all'iniziativa promossa da Officina Nerei in collaborazione con il comune di Traversetolo/Biblioteca di Traversetolo, partecipando alla presentazione con laboratorio del libro HOT DOG. Una bella occasione per stare insieme, fare cultura e far vivere un'esperienza arricchente anche ai bambini.

Il Gruppo Famiglie si è spostato quindi in Canonica per un incontro guidato da Stefano e Daniela Gennari sul tema: **Il coraggio di fare comunità oggi**

L'incontro del Gruppo Famiglie a Traversetolo parte dal tema del tempo e della condivisione

- **“Se foste un giornale, che titolo daresteste oggi alla vostra giornata?”**

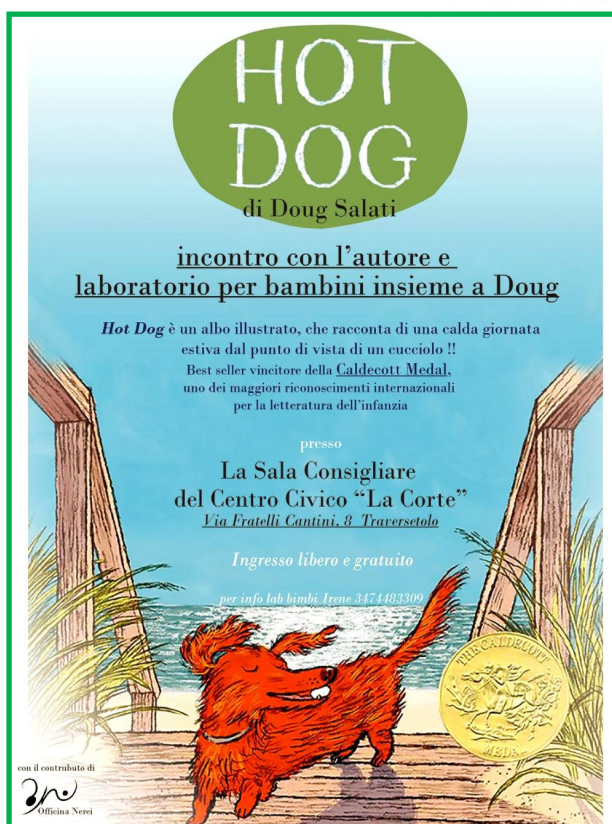
È partita da questa provocazione la riflessione delle coppie del Gruppo Famiglie della nostra parrocchia di Traversetolo, riunitisi per parlare di comunità, fede e vita quotidiana. Le risposte sono state tante, sincere, e forse un po' inquiete: *“Giornate da 50 ore”, “Sempre di corsa”, “Il tempo vola!”*. Ma accanto a queste, a fine incontro, sono spuntati anche sottotitoli carichi di speranza: *“Ce la possiamo fare”, “Condivisione”, “Che bello stare insieme”*. Una fotografia perfetta di ciò che significa essere sposi e genitori oggi: affannati, ma non rassegnati.

Il primo dato emerso è comune a tutti: la sensazione di essere oberati, sommersi da cose da fare, con il paradosso di desiderare più tempo proprio quando si vorrebbe vivere meglio la fede e le relazioni. Eppure – hanno sottolineato i partecipanti – anche in poco tempo “convenzionale”, si può fare. Non serve l'ora perfetta, ma la piccola fedeltà di ogni giorno.

- **Cosa significa comunità?**

Chiedendo a ciascuno di scegliere una sola parola per descrivere l'idea di comunità oggi, sono emersi concetti forti: *bene comune, condivisione, sostegno, ascolto*. Il contrario dell'individualismo. Non solo un “gruppo”, ma un **noi** che si fa prossimo.

Il gruppo ha riletto insieme Atti 2,42-47, il ritratto della prima comunità cristiana: perseveranza nell'ascolto, comunione fraterna, frazione del pane, preghiera. Quattro pilastri che – hanno riconosciuto le coppie – parlano ancora oggi, ma scontano le difficoltà del nostro tempo.



• Cosa aiuta e cosa frena la comunità in parrocchia?

Cosa ci fa sentire parte? L'incontro vero, l'ascolto reciproco, il calore di un sorriso, la possibilità di educare i figli insieme e di essere aiutati a vivere bene la coppia.

Cosa lo rende difficile? La paura di aprirsi, il giudizio, la fede poco "radicata", la mancanza di una finalità chiara negli eventi. E ancora: essere in pochi (ci si sente soli) o essere in tanti (ci si perde).

Quali opportunità? Un progetto comune, stili di vita alternativi, eventi semplici come una preghiera o... la realizzazione del presepe nel centro del paese per il periodo natalizio.

Le giovani famiglie chiedono spazi dove non sentirsi giudicate, dove poter portare i figli senza ansia da prestazione, dove essere coppia oltre che genitori. Chiedono relazioni vere, non attività vuote. E chiedono tempo – quello che manca sempre – ma anche la certezza che investirlo nella comunità ne vale sempre la pena.

La giornata si è chiusa tornando ai titoli dei giornali, aggiungendo a ognuno una parola di sintesi. Il risultato è stato un mosaico di piccole certezze: *"Grata del tempo – si può fare"*, *"Indaffarate nella vita – positività"*, *"Sempre in divenire – avanti tutta"*.

Essere comunità, hanno concluso i giovani sposi, significa riconoscere che siamo chiamati a vivere insieme la fede. E una parrocchia diventa davvero comunità quando non è solo un luogo di attività religiose, ma uno spazio in cui nessuno è solo.

Come ricordano i fratelli di Taizé, ogni comunità cristiana è chiamata a diventare un piccolo segno di riconciliazione e di pace. A Traversetolo, questo segno – nonostante le "giornate da 50 ore" – prova a germogliare.

L'incontro si è chiuso con la promessa di riprendere alcuni temi in futuro. Perché, come ha scritto qualche coppia: "Avanti, avanti – si può vivere di più".

Al termine dell'incontro Il Gruppo Famiglie ha cenato presso il Circolo Anspi Aurora sempre accogliente: un luogo che nasce proprio per ospitare i membri della nostra comunità, di tutte le età.



1976 - 2026
50° anniversario terremoto del Friuli

L'Orcolat l'ere ver



MAJANO
1976

Ricorre quest'anno il cinquantesimo anniversario del disastroso terremoto che, tra il 6 maggio e il 15 settembre 1976, distrusse innumerevoli paesi del Friuli, portando con sé la vita di 990 persone.

Da quei tragici eventi nacque una profonda amicizia con Majano, comune della fascia pedemontana, dove furono destinati gli aiuti raccolti dalle nostre comunità e coordinati dal comitato unitario "pro-terremotati" subito istituito dal Sindaco Comm. Bruno Agresti e guidato dal Dott. Evardo Carbognani.

L'opera di aiuto fu rivolta alla comunità di Majano del Friuli, propiziata dal rapporto di parentela tra il nostro concittadino Alide Cavalli e la moglie di Alessandro Schiratti, (consigliere comunale di Majano), la signora Ave Bergonzani la cui famiglia era originaria di Bazzano di Neviano Arduini. Così nacque tra le due comunità un'amicizia che il tempo ha consolidato con il patto di gemellaggio tra i due Comuni sottoscritto nel 1984.

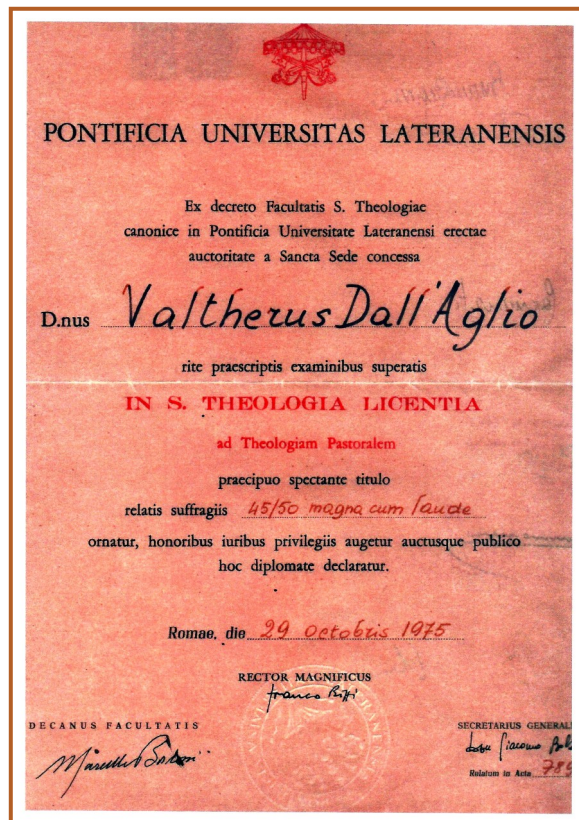
Per ricordare quei tragici giorni e onorare la memoria delle vittime e dei tanti amici friulani e membri del Comitato, che ci hanno lasciato in questi cinquant'anni, è stata celebrata **mercoledì sera 6 maggio** nella chiesa parrocchiale una Santa Messa alla quale hanno partecipato le autorità locali, le rappresentanze delle Associazioni d'Arma, di Volontariato e di promozione sociale del territorio e numerosi fedeli.

Mentre la nostra comunità si è ritrovata intorno all'altare, il sindaco di Traversetolo era impegnato a Majano per un'analoga celebrazione presso la Chiesa parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo di Majano dove ha testimoniato la vicinanza del nostro Comune.

In occasione dei 50 anni (1976–2026) dal conseguimento della Laurea in Teologia Pastorale da parte di Mons. Walter Dall'Aglio presso la Pontificia Università Lateranense di Roma, desideriamo unirvi a lui nel ricordare e condividere la gioia di quei momenti, che hanno contribuito in modo fecondo a impostare il suo servizio di evangelizzazione secondo lo spirito voluto dalla Chiesa.



Fondata nel 1773 da Papa Clemente XIV, la Pontificia Università Lateranense è conosciuta come **"l'Università del Papa"**. La sua sede principale si trova accanto alla Basilica di San Giovanni in Laterano, la cattedrale di Roma e "madre di tutte le chiese".



La Pontificia Università Lateranense è l'ateneo pontificio più antico e rappresentativo di Roma. Ha il compito specifico di studiare e insegnare la dottrina cattolica, fungendo da centro culturale al servizio del magistero del Papa.

Oltre alla Facoltà di Teologia e di Diritto Canonico (le sue radici storiche), offre facoltà di Filosofia, Sacra Scrittura, Diritto Civile e Scienze Politiche. Ha anche un prestigioso **Istituto "Giovanni Paolo II" per studi su Matrimonio e Famiglia**.

Oltre al palazzo lateranense, possiede il Pontificio Collegio Pio Latinoamericano e ha un campus secondario a San Paolo fuori le Mura.

Pur essendo un ateneo ecclesiastico, i suoi titoli di studio (come la laurea in Giurisprudenza) sono riconosciuti dallo Stato italiano, formando sia laici che religiosi. In sintesi, è l'università che rappresenta il pensiero e l'autorità della Santa Sede nel campo dell'alta cultura e della formazione.

Ricordare i momenti importanti della propria vita è un'abitudine condivisa da tutti. Sono quei momenti che hanno confermato o cambiato il nostro modo di vedere e affrontare l'esistenza, specialmente quando hanno avuto un significato profondo, perché

sono stati capaci di improntare il futuro e offrire quelle certezze e quella preparazione che si rivelano spendibili con soddisfazione nel corso degli anni.

Un sacerdote, come d'altronde ciascuno di noi, percorre una strada in salita che richiede un continuo aggiornamento e una costante preparazione. Nella vita non si apprende mai abbastanza per viverla e affrontarla con saggezza. Lo studio è fondamentale non perché definitivo, ma perché fa comprendere che si tratta di un cammino da percorrere sempre, per essere accanto agli altri e sostegno per gli altri.

Questo è stato il significato dello studio di don Walter: dopo tanti anni di sacerdozio, egli si mostra ancora così attento e vicino all'attualità della nostra quotidianità, confermando che i titoli accademici non sono un encomio, bensì una base per svolgere con maggiore amore e competenza il proprio servizio.



CATECHISMO

classi quinte elementari

Giovedì 2 aprile 2026 alle ore 9.30 i ragazzi delle classi quinte del catechismo della Parrocchia di Traversetolo si sono recati in Cattedrale a Parma per la solenne Messa del Crisma presieduta dal vescovo Enrico Solmi. Le accompagnatrici sono state le catechiste Cecilia e Maristella affiancate da Emma.

È stata una grande emozione vedere tanti sacerdoti tutti assieme, sentire la presenza di Gesù e la potenza dello Spirito Santo presente in mezzo a noi. È stato semplicemente meraviglioso, straordinario e unico.

Successivamente, dopo la messa, siamo ritornati a Traversetolo, presso l'oratorio dove ci attendeva una squisita pizza veramente apprezzata dai ragazzi e animatori.

Dopo il pranzo, giochi e scherzi nel campetto parrocchiale: un'occasione in più per socializzare e condividere una così bella giornata di esperienze.

Un gelato per tutti non poteva che concludere dolcemente questo giovedì tanto importante e vissuto nella gioia della partecipazione e dell'amicizia.



by: <https://www.la-domenica.it/>



Domenica delle Palme

In occasione della Domenica delle Palme, la nostra chiesa parrocchiale si è vestita di una suggestione antica: la cappella della Madonna è stata trasformata in un vero e proprio viale di ulivi, un "Getsemani" del cuore capace di introdurre i fedeli al mistero della Passione di Cristo.

Il momento più emozionante, tra le celebrazioni festive, è iniziato in via Petrarca, dove un vivace corteo di bambini è partito in processione: tanti rami di palma e ulivo mossi dalla festosità dei bimbi, simbolo di una pace che vuole farsi strada nel mondo. Giunti in chiesa per la messa delle 11:30, la celebrazione è entrata nel vivo grazie alle voci del coro dei piccoli "Progetto Coro di Voci Bianche San Martino", che hanno animato la liturgia sotto la guida attenta e appassionata della maestra Antonella Fanfoni.

I bambini sono stati i veri protagonisti di questa cerimonia densa di simbologia: con i loro gesti semplici ma profondi, hanno portato i doni all'altare e prestato la loro voce alle preghiere, rendendo la Parola ancora più vicina e luminosa. È stata una funzione intensamente partecipata, un momento di preghiera religiosamente condiviso da una comunità numerosa che, proprio attraverso lo sguardo dei più piccoli, ha riscoperto il senso profondo dell'accoglienza e del sacrificio.



La Cena del Signore

Il cuore del Triduo Pasquale si è aperto giovedì sera, alle ore nove, con la solenne celebrazione della Coena Domini. In un'atmosfera di profondo raccoglimento, animata dai canti della corale "Cantico Nuovo", la liturgia è stata presieduta da don Giancarlo, affiancato da don Nando e dal diacono Armillotta.

Durante l'omelia, don Giancarlo ha offerto una riflessione potente sul gesto della lavanda dei piedi: quella di Gesù non fu un'umiliazione, ma il più alto insegnamento d'amore. Diventare "servi" significa farsi

prossimo, riscoprendo quella disponibilità all'aiuto e quella fraternità che devono essere il collante della nostra comunità. Il messaggio è stato chiaro: Dio non cerca protagonismi, ma una vera comunione d'intenti.

Ancora una volta, i bambini sono stati i testimoni più puri e luminosi di questo messaggio. Non solo sono stati i protagonisti del momento della lavanda dei piedi — un gesto reso ancora più toccante dal fatto che a compierlo siano stati alcuni genitori e alcuni catechisti, in un simbolico passaggio di testimone nell'amore e nel servizio — ma hanno anche animato con freschezza le preghiere dei fedeli.

In un momento denso di significato pastorale, don Giancarlo ha poi consegnato il Vangelo ai piccoli che si accosteranno prossimamente ai Sacramenti. Un mandato preciso: leggerlo con attenzione, magari insieme a mamma e papà, sottolineando quelle parole o frasi capaci di accendere una riflessione profonda. È stato un invito a ricordare che solo leggendo e interiorizzando quotidianamente la Parola si può comprendere appieno il senso profondo dell'essere cristiani. Al termine della celebrazione, un corteo composto proprio dai bambini, ordinato e immerso in un silenzio carico di attesa, ha accompagnato don Giancarlo verso la cappella della Madonna per la reposizione della pisside.





Lì, in un "sepolcro" avvolto dal verde degli ulivi, il corpo di Cristo resterà custodito per l'adorazione, mentre l'altare maggiore, con il suo tabernacolo aperto e spoglio, resterà a interrogarci nel silenzio, preparandoci al glorioso annuncio della Risurrezione.

Venerdì Santo

La giornata di venerdì ha vissuto anche un momento speciale dedicato ai più piccoli: i Giovani Animatori della parrocchia hanno infatti organizzato un Grest straordinario, trasformando un giorno di vacanza scolastica in un'importante occasione di crescita.

È stata una giornata di svago ma anche di profonda riflessione per preparare i ragazzi alla Pasqua. Iniziative come questa sono fondamentali: condividere il pranzo, il gioco e gli spazi del dialogo significa avviare concretamente i più giovani ai valori della fraternità, sia cristiana che civile. Nel pomeriggio, il percorso si è concluso con un gesto comunitario intenso: i ragazzi, insieme ai loro educatori, hanno raggiunto don Giancarlo in chiesa parrocchiale, passando dal clima gioioso del Grest alla partecipazione attiva e raccolta nella commemorazione della Passione del Signore.

Il pomeriggio del Venerdì Santo si è aperto, alle ore 16, con la solenne celebrazione della Passione del Signore. In un clima di raccolto silenzio, interrotto solo dalle note a tema eseguite dalla signora Antonella Fanfoni, i numerosi bambini del catechismo e i partecipanti al grest, si sono uniti ai fedeli per rivivere un rito che, pur nella consuetudine dei suoi gesti secolari, riesce ogni anno a toccare le corde più profonde dell'anima, invitando ciascuno a una sosta di riflessione davanti al mistero della Croce.

Alle ore 21, la comunità si è poi ritrovata per il rito della Via Crucis, accompagnata dal canto della corale "Cantico Nuovo". Nella cappella della Madonna, l'ombra di Cristo morto traspariva da un candido velo illuminato, ai cui piedi i simboli del martirio ricordavano il doloroso percorso dalla flagellazione alla morte in croce.

Le stazioni, rappresentate con croci illuminate, sono state scandite da una nar-

razione capace di intrecciare il dolore di Gesù con le fatiche della vita quotidiana: le letture, che hanno dato voce a esperienze concrete di giovani e adulti, sono state interpretate con intensità dai nostri Giovani Animatori unitamente ai rappresentati di tutte le classi del catechismo, dalla seconda elementare alla catechesi adulti. In un gesto di grande tenerezza, a ogni croce un bambino ha deposto un simbolo relativo all'esperienza narrata, trasformando il dolore in un segno tangibile di partecipazione.

La presenza dei piccoli è stata costante e preziosa: a loro è stato affidato anche il compito di elevare le preghiere dei fedeli, portando una nota di speranza nel percorso della Croce.

A chiusura della serata, don Giancarlo, don Nando e il diacono Armillotta hanno dato appuntamento a tutti per la grande Veglia Pasquale del sabato. La partecipazione numerosa e sentita a queste funzioni è il segno più bello di una comunità che non vuole essere solo spettatrice, ma che sente il desiderio profondo di ritrovare nei riti pasquali quel cuore pulsante che ci identifica e ci unisce come famiglia cristiana parrocchiale.



Veglia Pasquale, sabato ore 21.

Il vertice di tutto l'anno liturgico è stato raggiunto nella notte del Sabato Santo, con la solenne Veglia Pasquale, la "madre di tutte le veglie". La celebrazione, presieduta da don Giancarlo insieme a don Nando e al diacono Armillotta, è stata un'esplosione di luce e di gioia, accompagnata dalle voci e dalle armonie della corale "Cantico Nuovo".

Il rito è iniziato nel buio profondo, squarciato dal fuoco nuovo e dalla luce del Cero Pasquale, simbolo di Cristo che vince la morte. Attraverso le letture della storia della Salvezza e il rinnovo delle promesse battesimali, la comunità ha ripercorso le tappe dell'amore di Dio per l'uomo.

Ma è stata la cappella della Madonna a offrire l'immagine più suggestiva di questa Risurrezione: tra il verde vivo e gli ulivi che avevano accolto il Cristo sofferente nei giorni precedenti, è apparsa una grande colomba bianca con un ramo d'ulivo nel becco. Un simbolo potente che ha trasformato il luogo del "sepolcro" in un annuncio di purezza, pace e speranza. Quella colomba, sospesa sulla vita che rinasce, ha ricordato a tutti i fedeli che la Pasqua non è solo un evento del passato, ma la promessa di un futuro nuovo, dove la luce ha l'ultima parola sulle tenebre.

In questo clima di festa e di commozione, la parrocchia si è ritrovata unita nel messaggio pasquale, pronta a portare fuori dalle mura della chiesa quella speranza appena celebrata.



Domenica di Pasqua

Nella domenica di Pasqua la Nuova Parrocchia di San Martino ha rinnovato la sua fede con le celebrazioni solenni sia in chiesa parrocchiale che nelle frazioni.

La Santa Messa pasquale è stata celebrata da don Nando nelle comunità di Vignale, Castione Baratti e Bannone, portando l'annuncio della Risurrezione in tutto il territorio. Don Giancarlo, invece, ha presieduto la liturgia in parrocchiale e nella chiesa di Torre.

Tali celebrazioni, pur seguendo il consueto ritmo domenicale, hanno visto in questa occasione una partecipazione straordinaria di fedeli, segno di una fede viva e radicata. Questa partecipazione numerosa rappresenta l'augurio più bello rivolto dai sacerdoti a tutte le comunità: che la gioia del ritrovarsi in Cristo Risorto possa riaccendere in ognuno il desiderio autentico di sentirsi parte di un'unica famiglia cristiana, unita nel Suo nome.

Un doveroso e affettuoso "Grazie"

Al termine di queste intense giornate, è doveroso ma soprattutto affettuoso rivolgere un sentito ringraziamento a chi ha reso possibile la bellezza di questa Pasqua:

Alla maestra **Antonella Fanfoni**, per la dedizione e la cura con cui ha preparato — e, ci auguriamo, continuerà a preparare — i bambini del progetto coro di voci bianche "San Martino" della nostra parrocchia.

Ad **Irene Alessandrino (Officina Nerei)** per la creatività e la cura degli allestimenti.

Alla sig.ra **Barazzoni** per il dono delle palme e dei fiori che hanno ornato l'altare.

Alla **Corale Cantico Nuovo** per l'impegno costante e l'armonia profusa in ogni celebrazione.

Ai **Giovani della parrocchia** per la loro partecipazione fattiva, fresca e generosa.

A tutti i genitori, catechisti e volontari che si sono spesi nel lavoro di preparazione, affinché la Pasqua fosse effettivamente una festa sacra tanto nelle immagini quanto nei contenuti.

A tutti i parrocchiani, la cui presenza assidua è stata la testimonianza più bella del nostro essere comunità.

A don Giancarlo, don Nando e al diacono Pasquale, per essere stati, come sempre, "con noi e per noi" in questo cammino di fede.

Cosa c'è da sapere

95° compleanno del Maresciallo Zangheri – sabato 21 marzo 2026

Organizzato magistralmente dalla sezione Carabinieri in congedo di Traversetolo, guidata dal presidente dott. Gianni Vivio, si è festeggiato alla Corte Agresti il **novantacinquesimo** compleanno del Maresciallo Tommaso Zangheri. Erano presenti il sindaco di Traversetolo il comandante provinciale dei carabinieri Colonnello Andreo Pagliaro, il comandante della stazione di Traversetolo luogotenente Merella. Discorso impeccabile e toccante del presidente che ha ripercorso la vita in uniforme del festeggiato toccando punti legati al ruolo sociale di chi dirige una stazione carabinieri di fronte alle aspettative della popolazione.



Dopo l'intervento di Gianni Vivio il colonnello ed il luogotenente, applauditissimi così come il Sindaco, hanno sottolineato la vita e le responsabilità che appesantiscono il fardello di incombenze di un tutore dell'ordine. Dopo un toccante ed apprezzatissimo filmato sulla vita del festeggiato, preparato da Luigi Mistrali, si è passati alla consegna di un quadro che il luogotenente Merella ha donato a Zangheri ed una targa ricordo dell'evento.

A questo punto il commosso ringraziamento di Tommaso Zangheri circondato da nipoti parenti ed amici; il tempo poi, dalla commozione, si è tramutato in una festa di compleanno con torta spumante e le tradizionali candeline. Un bravo davvero a Gianni Vivio al collega Zoni per l'iniziativa che passerà

alla storia dell'associazione ed a Zangheri cento di questi giorni.

Alberto Pazzoni

Olio santo per i sacramenti: Coldiretti Parma rinnova la donazione alla diocesi



In vista della Settimana Santa, l'associazione agricola ha donato 20 litri di extravergine 100% italiano. L'olio è poi stato benedetto durante la Messa del Crisma per essere utilizzato durante tutto l'anno nelle 307 parrocchie della diocesi.

In prossimità della Settimana Santa, Coldiretti Parma ha voluto rinnovare un gesto ormai diventato una tradizione: la donazione di olio extravergine di oliva alla Chiesa locale. Si tratta di circa 20 litri di olio 100% italiano, tracciato dalla coltivazione al confezionamento.



La consegna ufficiale è avvenuta martedì 24 marzo presso la sede di Coldiretti Parma. Erano presenti il presidente provinciale Luca Cotti, il direttore Marco Orsi e monsignor Stefano M. Rosati, vicario generale della diocesi, che ha ricevuto il dono a nome del vescovo e di tutta la comunità cristiana.

✘ **Un dono che parla di radici e identità:**

“Anche quest’anno, con grande piacere, doniamo alla Chiesa di Parma questo olio extravergine di oliva, cento per cento italiano, tracciato dalla coltivazione al confezionamento” – ha dichiarato Luca Cotti, presidente di Coldiretti Parma. L’olio proviene dal Cai (Consorzi agrari d’Italia), la più grande piattaforma nazionale per il collocamento delle produzioni agricole italiane.

“Questa donazione – ha proseguito Cotti – è il segno tangibile di una consuetudine che si rinnova ogni anno, a testimonianza delle radici cattoliche della nostra Coldiretti, che si ispira ai principi della scuola cristiano-sociale”.

✘ **Olio: non solo alimento, ma simbolo culturale e religioso**

Anche il direttore Marco Orsi ha voluto sottolineare il valore profondo di questo gesto: *“Per Coldiretti Parma l’olio extravergine non è solo un alimento della dieta mediterranea. Rappresenta un simbolo culturale e religioso, ma anche il legame tra agricoltura, ambiente, economia locale e benessere delle persone. Grazie a iniziative come questa ricordiamo quanto il lavoro agricolo contribuisca a tramandare tradizioni”.*

✘ **La benedizione di Dio nei sacramenti**

A nome della diocesi, monsignor Stefano M. Rosati ha espresso gratitudine: *“Ringrazio Cai e Coldiretti Parma a nome del vescovo, della diocesi e di tutti i parroci che utilizzeranno questo olio per la celebrazione dei sacramenti durante tutto il corso dell’anno”.*

“Nella Scrittura – ha aggiunto il vicario generale – l’olio è il simbolo della benedizione di Dio, e l’intenzione è che quanti usufruiranno di quest’olio possano godere della benedizione di Dio”.

✘ **Un impegno che unisce fede, cultura e tradizione**

Con questa iniziativa, Coldiretti Parma conferma il proprio impegno non solo nella valorizzazione delle produzioni agricole italiane e nel sostegno alle filiere locali, ma anche nel mantenere vive quelle tradizioni che sanno unire fede, cultura e alimentazione, restituendo all’olio extravergine di oliva il suo ruolo più alto: quello di segno tangibile della benedizione divina nella vita quotidiana delle comunità.

(Fonte: articolo originale di Marco Orsi – Coldiretti Parma)

Luce e Speranza a Castione Baratti: Il Trionfo Pasquale tra il Candore e l'Infinito

Nella penombra mistica della chiesa di Castione Baratti, avvolta da una soffusa luce azzurra che richiama il mistero del cielo e l’attesa dell’alba risorta, l’allestimento offerto dalla sig.ra Maria Pia Fantini e curato da Morena Barazzoni, ha donato ai fedeli un itinerario visivo di rara intensità. L’altare marmoreo è divenuto il cuore di una narrazione silenziosa, dove ogni elemento — dalla terra al cielo — concorre a celebrare il Mistero Pasquale.

Al centro domina la Croce, non più solo strumento di dolore ma fulcro di gloria: il sudario bianco che la avvolge scende con naturale eleganza, mentre la corona di spine, ora svuotata, ne ricorda il sacrificio compiuto. Ceste di vimini e rami intrecciati accolgono un fiorire di rose candide,

simboli di una purezza che vince la morte e della bellezza che rinasce dalle ferite dell'umanità.

Particolarmente suggestivo è il dialogo tra i materiali: la ruvidità del legno e delle ceste rimanda alla concretezza della vita terrena, mentre le candide colombe appoggiate sui rami nudi del cesto sulla Mensa, sembrano spiccare il volo verso quella luce azzurrina che invade l'abside, segno della pace ritrovata e della speranza cristiana. La scelta cromatica tra il bianco della Redenzione e l'azzurro della trascendenza eleva l'animo oltre la precarietà quotidiana, invitando a una contemplazione che si fa preghiera.



La Pasqua a Castione non è stata solo una celebrazione, ma un'esperienza sensoriale di fede. Il dono devozionale della sig.ra Fantini ha saputo abbracciare l'intera comunità, trasformando la "Casa di Dio" in un faro di speranza. Don Nando, a nome della nuova Parrocchia di San Martino, desidera ringraziare profondamente per questo amorevole impegno, che ha reso il luogo santo specchio del trionfo della Vita sulla morte.

La *Gazzetta di Parma* del 15 aprile ha dedicato un'intera pagina per illustrare l'evento.



Domenica 12 aprile, Coroncina della Misericordia

Domenica 12 aprile, nella chiesa parrocchiale di Traversetolo, i fedeli si sono riuniti per recitare insieme la Coroncina della Divina Misericordia. Un momento di preghiera intenso e comunitario, per affidare al Signore le necessità del mondo intero e riscoprire il dono della fiducia nell'amore misericordioso di Dio.

Il Papa San Giovanni Paolo II, grande promotore del culto della Divina Misericordia, proclamò la seconda domenica di Pasqua come Domenica della Divina Misericordia, incoraggiando tutti i fedeli a riscoprire questo dono spirituale. Fu proprio lui a canonizzare Santa Faustina il 30 aprile 2000, affidando al mondo intero il messaggio della misericordia come risposta alle ferite dell'umanità.

La storia della Coroncina della Divina Misericordia affonda le sue radici nelle rivelazioni private ricevute da Santa Faustina Kowalska, una giovane religiosa polacca del XX secolo, appartenente alla Congregazione delle Suore della Beata Vergine Maria della Misericordia.



Tra il 13 e il 14 settembre 1935, a Vilnius (nell'odierna Lituania), Gesù apparve a Suor Faustina e le dettò le parole di questa preghiera. Secondo il celebre "Diario" della santa, in una prima visione ella vide un angelo inviato da Dio per punire una città. Iniziò a pregare con fervore e, sentendo interiormente la forza della grazia di Gesù, pronunciò alcune parole che resero l'angelo impotente.

Il giorno seguente, Gesù stesso le insegnò la forma definitiva della Coroncina, aggiungendo l'invocazione «e del mondo intero», perché la preghiera non fosse limitata a pochi ma abbracciasse l'umanità tutta.

La funzione, tra letture, meditazioni, canti e recitazione corale della Coroncina, si è svolta in un clima di preghiera, devozione intima e coinvolgente.

Chiesa: e se l'irrelevanza fosse la nostra fortuna?

Si è concluso lo scorso 16 aprile il ciclo di incontri della Formazione Adulti, un percorso dedicato alla sfida di "essere e costruire Comunità". L'ultimo atto di questo cammino ha visto don Giancarlo condividere una riflessione potente e a tratti scomoda, tratta dall'ultima opera di Armando Matteo: *"La fortuna di essere irrilevanti"*.

- **Un quadro lucido (e severo) della realtà:**

Inutile negarlo: la Chiesa ha perso quel "fuoco" capace di contagiare le generazioni. Se un tempo la fede era l'ossigeno della vita sociale, oggi le nostre assemblee sembrano popolate da chi frequenta per abitudine o per trovare un senso individuale alla propria esistenza. Il rischio descritto da Matteo è quello di una comunità "senza comunità": persone che cercano uno spazio proprio, ma che hanno perso il desiderio di diffondere e trasmettere il Vangelo agli altri.

- **Oltre l'illusione dei grandi numeri**

L'analisi si sposta poi su ciò che spesso scambiamo per vitalità: grandi raduni, eventi di massa, celebrazioni spettacolari. Sono momenti che danno l'illusione di una partecipazione corale, ma che — spenti i riflettori — lasciano spesso un vuoto di senso, diventando solo ricordi da esibire. La Chiesa non è "fare il bene" in senso generico o collezionare presenze, ma condividere e irradiare lo spirito cristiano, partendo da quel nucleo primario che è la famiglia, dove oggi la trasmissione della fede sembra essersi interrotta.

- **La "fortuna" di ricominciare da zero**

Ma allora, perché Armando Matteo parla di "fortuna"? Perché l'essere diventati **irrilevanti** per la società del consumo e dell'apparire ci toglie un peso enorme: quello di dover gestire un potere o un'immagine pubblica. Oggi la Chiesa è libera. Libera di essere ricostruita da singole personalità volenterose, da cristiani che non cercano il consenso della folla, ma che scelgono di vivere e pensare secondo lo stile di Gesù. Questa irrilevanza è l'occasione d'oro per tornare a essere "fermento": meno appariscenti, ma più autentici.

- **L'appello di don Giancarlo**

Proprio su questo punto, don Giancarlo ha voluto scuotere l'assemblea presente e l'intera comunità con una riflessione accorata: *non dobbiamo aver paura di essere pochi o di non "contare" più come un tempo. La vera domanda che dobbiamo farci non è "quanti siamo", ma "chi siamo" quando usciamo di qui. Don Giancarlo ci ha invitati a riscoprire il coraggio di una fede che non si accontenta della tradizione, ma che diventa scelta quotidiana. Solo se ognuno di noi si riappropria del proprio modo di vivere il cristianesimo — con coerenza e senza maschere — potremo tornare a essere una comunità vera, capace di parlare al cuore di chi incontriamo, non per abitudine, ma per attrazione.*

Il cammino della Formazione Adulti si chiude così: con l'invito a non temere il vuoto, perché è proprio lì che può riaccendersi il vero fuoco della testimonianza.





Omelia di don Nando Tonello:

“Oggi la nostra Nazione celebra la **Festa della Liberazione** e la fine della Seconda guerra mondiale. Nel rivolgere il mio saluto alle autorità qui presenti, non posso fare a meno di notare con amarezza un vuoto che pesa: in questo giorno di festa e di scuole chiuse, manca il volto dei nostri ragazzi, perché senza il passaggio della memoria ai giovani, celebrare il 25 aprile rischia di diventare un rito privo di futuro.

C'è una relazione tra Pasqua e Liberazione che ci fa comprendere che la celebrazione della Pasqua non è solo memoria, un evento del passato, ma ci fa partecipi della liberazione dalla schiavitù del peccato che Dio ha operato per l'umanità intera.

Celebrando la Festa della Liberazione, non ci limitiamo e rievocare fatti accaduti 81 anni fa. Chiediamoci come vivere questa esperienza di liberazione ai nostri giorni, per essere responsabili delle esigenze di libertà che troviamo nel nostro tempo.

Oggi ci sono molte limitazioni alla libertà e molte domande di liberazione: pensiamo ai nostri giovani che non sono liberi di progettare il loro futuro, alle tante difficoltà che incontrano nel mettere al servizio della nostra società le loro competenze, la loro creatività; pensiamo alle nostre famiglie che non sempre sono libere di porre al centro il desiderio di vita.

Dobbiamo chiederci come mettere in pratica un percorso di liberazione da tutte le oppressioni, da tutti quei meccanismi che impediscono a tanti uomini e donne di vivere una vita veramente libera.

Riflettiamo su tre parole che la Festa della Liberazione ci consegna.

Resistenza

La festa di oggi è fortemente legata alla memoria della Resistenza. La storia ci ha trasmesso questa parola con il suo significato positivo legato all'impegno e al sacrificio, ma, è anche una parola intrisa di sangue, e richiede una purificazione.

Affermare Resistenza oggi non può essere soltanto esaltazione della lotta armata, ma prendere coscienza, opponendosi fermamente all'indifferenza nei confronti della morte e della cultura dello scarto. Tutto ciò comporta un impegno personale, sacrificando noi stessi, per costruire una realtà nuova coinvolgendo tutti coloro che non si rassegnano alle logiche della morte. Dire Resistenza è mettere in atto la capacità e la possibilità di costruire un mondo nuovo.

La storia del nostro Paese nel dopo-guerra e la storia mondiale, ci offrono testimonianze di uomini e donne che hanno vissuto una resistenza non-violenta, che possono rappresentare per noi esempi per vivere anche oggi la nostra resistenza.

Democrazia

Coloro che hanno lottato per la liberazione del nostro Paese avevano nel cuore il desiderio di una nazione democratica come garanzia di libertà e di bene per tutti. Democrazia è una parola soggetta a banalizzazioni e a mistificazioni e la nostra democrazia oggi è in crisi. L' astensionismo in occasione delle consultazioni elettorali, è conseguenza di una crisi di fiducia nelle istituzioni democratiche. Tutto ciò è molto pericoloso proprio nella prospettiva della garanzia della libertà. La democrazia è un processo difficile e complesso e richiede disponibilità all'ascolto di tutti e una vera ricerca del bene comune. Democrazia non è imposizione di una maggioranza, non è imposizione di un interesse di parte.

Educazione

Per dare significato alle parole Resistenza e Democrazia è necessario impegnarsi personalmente in un percorso educativo che non sia solo la proclamazione dei valori o la rievocazione dei fatti del passato che hanno contribuito alla nostra storia.

Occorre mettere a disposizione energie e risorse che coinvolgano la responsabilità di ciascuno di noi condivise con altri.

Un impegno educativo richiama prima di tutto noi adulti ad essere testimoni con la nostra vita che esiste la possibilità di realizzare un mondo libero, buono e bello per tutti e con tutti.

Permettetemi, infine, oggi di pregare per tutti i morti, *“indipendentemente dall'abito, dalla divisa e dalla parte stessa in cui si sono collocati: sono tutte creature che hanno bisogno della misericordia di Dio, della nostra preghiera, del nostro affetto. In Italia e nel mondo non ci devono essere più degli avversari, molto meno dei nemici”* (Don Primo Mazzolari).

Don Nando Tonello - 25 aprile 2026

Traversetolo Un gesto di riconoscenza per uno degli ultimi protagonisti viventi della lotta resistenziale, di quella generazione di giovani che ci hanno donato la libertà.

Consegnata dal Sindaco, insieme alla presidente di Anpi Traversetolo Milena Villa, una targa al partigiano **«Ettore» Umberto Salsi** «con infinita riconoscenza per il valoroso impegno nella lotta al Nazifascismo».

«Anche la nostra comunità ha scritto una pagina importante di questa storia – ha detto il sindaco -, con 300 partigiani, 13 caduti. Un'eredità che non è solo motivo di orgoglio.

È una responsabilità. Perché quei nomi, quei volti, quelle storie ci chiedono una cosa sola: non dimenticare, ma soprattutto non essere indifferenti ». Salsi, classe 1924, apparteneva ai Distaccamenti Fratelli Zaccarini e Cavestro della 47ª Brigata Garibaldi, poi 143ª Brigata Garibaldi «Franci» e fu tra i protagonisti dell'attacco finale al presidio fascista di Ciano d'Enza. «Un prezioso testimone diretto della stagione più difficile e più coraggiosa della nostra storia – ha detto Dall'Orto -. Ed è attraverso persone come lui che la memoria della Resistenza resta viva e concreta: non solo un capitolo del passato, ma un esempio di libertà, responsabilità e impegno che continua a parlare alle nuove generazioni ».

Maria Chiara Pezzani

Tratto dalla Gazzetta di Parma di domenica 26/04/26





Il nostro viaggio a Napoli

San Gregorio Armeno. Abbiamo poi proseguito con il chiostro di Santa Chiara, via Toledo e i Quartieri Spagnoli. La giornata si è conclusa con una cena che ha messo un po' alla prova la nostra pazienza e con del meritato riposo per ricaricare le energie in vista del giorno successivo.

La mattina seguente è iniziata con molta dolcezza grazie alle prelibatezze di Poppella: fiocchi di neve, sfogliatelle, pastiera e chi più ne ha più ne metta. Successivamente ci siamo diretti verso il centro per visitare il Palazzo Reale e piazza del Plebiscito. Abbiamo poi raggiunto il Vomero e, da Castel Sant'Elmo, abbiamo pranzato con fritti vari godendo di una vista spettacolare su tutta Napoli.

La giornata è proseguita con una passeggiata sul lungomare di Mergellina e con la salita alla terrazza di Posillipo, dove abbiamo ammirato il panorama, cantato e ballato insieme e da lì abbiamo affrontato la discesa delle tredici rampe di Sant'Antonio.

Il nostro viaggio a Napoli è iniziato venerdì 17 aprile con il ritrovo in parrocchia alle 5 del mattino, pronti a partire verso la stazione Mediopadana. Dopo il viaggio in treno e la sistemazione negli appartamenti, è ufficialmente iniziata la nostra avventura alla scoperta della città.

Dopo esserci goduti un'ottima pizza, abbiamo iniziato il nostro giro visitando il Duomo di San Gennaro, passeggiando lungo Spaccanapoli e tra i negozietti della celebre via dei presepi,



Il gruppo al completo dopo la messa del Don nella chiesa di San Vincenzo de' Paoli nel rione Sanità



Terrazza di Posillipo

Dopo circa 25.000 passi, siamo rientrati, ci siamo preparati e siamo tornati in centro, dove abbiamo cenato e trascorso una divertente serata tutti insieme.

La domenica abbiamo partecipato alla Messa del nostro Dongia nella chiesa di San Vincenzo de' Paoli, nel rione Sanità, dove eravamo alloggiati: una chiesa significativa, in cui fu battezzato Totò e che oggi rappresenta la più grande comunità cingalese d'Europa. Dopo la celebrazione, ci siamo concessi un ultimo giro per salutare la città, godendoci anche un momento di pace sul mare.

Parallelamente, il gruppo degli adulti ha avuto l'opportunità di visitare anche altre meraviglie, come la Costiera Amalfitana, la Napoli sotterranea e il celebre Cristo Velato nella Cappella di San Severo. Noi ragazzi, purtroppo, non abbiamo avuto questa possibilità... per cui ci vediamo costretti a tornare il prima possibile per rimediare!!



Il murales del mitico Maradona nei Quartieri Spagnoli

Si dice che a Napoli si piange due volte: quando si arriva e quando si parte. Il primo impatto con una città così caotica colpisce sempre, ma la generosità, la spontaneità e la gioia di chi la abita hanno fatto centro nei nostri cuori. C'è da dire, però, che anche il gruppo di viaggio ha fatto la differenza.

Da questi tre giorni siamo tornati con tanti bei ricordi e, soprattutto, con la consapevolezza di quanto siamo fortunati ad essere un gruppo. Un gruppo che è diventato qualcosa di più... quasi una seconda famiglia.

L'intera vacanza è stata accompagnata da un clima di festa, grazie anche ai compleanni celebrati insieme: prima Giorgio, poi Alessia e Sergio e infine — ma non per importanza — il nostro caro Don, senza il quale tutto questo non sarebbe stato possibile.



La meravigliosa scalinata marmorea del Palazzo Reale in piazza del Plebiscito



Galleria Umberto I

Un grande ringraziamento va a tutti coloro che hanno partecipato e, in modo speciale, al Don e ai ragazzi più grandi per l'organizzazione.

È difficile poterlo spiegare a chi non lo vive, ma questi momenti per noi animatori sono tanto importanti quanto gli incontri di formazione, perché permettono la creazione di un gruppo coeso e solido in cui, nonostante tutto, non manca mai la voglia di sorridere, restare uniti, ballare e cantare, condividere emozioni e costruire ricordi insieme.



Grandi festeggiamenti di compleanno

Attività Giovani Animatori della parrocchia



Ritiro animatori e Grest Pasquale In occasione del Venerdì Santo, come da qualche anno a questa parte, il gruppo animatori si è messo al servizio della comunità accogliendo una quarantina di bambini delle scuole elementari e medie per una giornata di giochi e laboratori; un'occasione per tutti i presenti di condividere momenti di divertimento in gruppo all'aria aperta.



A pranzo la nostra cuoca Antonella, che ringraziamo, ci ha fatto rivivere una vecchia tradizione contadina delle uova sode. Alla sera i giovani hanno collaborato alla realizzazione della Via Crucis in Chiesa, durante la quale al Vangelo sono state affiancate storie di ragazzi meno fortunati provenienti da varie parti del mondo. Questo ha reso la narrazione ancor più vicina al nostro tempo e ci ha ricordato della nostra fortuna di essere nati nella "parte giusta del mondo".



Dopo aver dormito in oratorio tutti insieme, gli animatori si sono riuniti per pianificare il Grest di giugno che avrà come tema la bontà, reduci anche dall'esperienza al Sermig presso l'arsenale della pace di Torino, svolta nel novembre scorso. Per pranzo è stata organizzata una piacevole grigliata, ulteriore occasione per passare una giornata di meritato divertimento assieme e per consolidare sempre più il gruppo costituito da nuovi arrivati e ormai veterani.



In occasione del 1° maggio, il Circolo ANSPI e il Gruppo Giovani sono stati in Piazza Vittorio Veneto con un punto ristoro dedicato a spuntini e bevande.



Domenica 3 maggio i Giovani, sempre con un gruppo delle superiori, hanno prestato il loro prezioso servizio alla Mensa dei Poveri di padre Lino

Riccardo Varoli



Primo Maggio

Festa dei Lavoratori



Un Primo Maggio indimenticabile a Traversetolo, dove l'intero paese si è unito per celebrare la Festa dei Lavoratori in un'atmosfera magica di luci, musica e convivialità.

Cuore pulsante della festa è stato Piazza Vittorio Veneto, trasformata per l'occasione in un vero e proprio salotto a cielo aperto. Tutto questo è stato possibile grazie ai **giovani della parrocchia**, che non si sono risparmiati e, dopo un intenso lavoro di preparazione e allestimento, han-

no regalato alla comunità uno scenario spettacolare: splendide luminarie che hanno acceso la piazza, creando un'atmosfera calda e accogliente; lunghe tavolate pronte a ospitare tanti cittadini e visitatori; musica dal vivo che ha fatto da colonna sonora a una giornata di puro divertimento.

Organizzazione perfetta e sapori di festa. Dietro la perfetta riuscita dell'evento c'è stata una macchina organizzativa impeccabile. Ognuno dei ragazzi ha svolto il proprio ruolo con passione e coordinazione, garantendo un servizio rapido e un'accoglienza calorosa per tutti i presenti: la griglia accesa fin dalle prime ore per sfornare ottima carne; le patatine fritte: croccanti e calde, per la gioia di grandi e piccoli; la birra alla spina: spillata a ritmo continuo per rinfrescare la serata.



Un paese unito tra musica e comunità. Grazie alla sinergia tra la parrocchia, il Comune di Traversetolo e le diverse realtà locali, il Primo Maggio ha confermato il forte spirito di comunità del territorio. Tra chiacchiere ai tavoli, risate e canzoni, ogni partecipante ha potuto trovare il proprio spazio di ristoro e divertimento. Un grande applauso va ai giovani volontari, veri motori di questa splendida giornata di festa.



Ciao, sai cosa penso?...

Riflessioni sparse per genitori, insegnanti, educatori

di Mariangela Pasciuti

Leggere per pensare

Forse non tutti lo sanno: leggere è un'arte recente che l'uomo ha inventato poco tempo fa.

Per farlo si sono dovute creare nuove connessioni tra i neuroni e le diverse strutture del cervello che è sostanzialmente lo stesso da circa 200.000 anni a questa parte.

Pensate un po': abbiamo lo stesso cervello dei cosiddetti *uomini primitivi* ma solo 6.000 anni fa si è passati da un cervello capace di parlare a uno capace di leggere (e quindi di scrivere).

Domandiamoci allora: e prima che il nostro cervello fosse in grado di leggere, che succedeva?

Prima si mandava tutto a memoria, semplice! I racconti sui luoghi di caccia o sulle migrazioni da un territorio all'altro o sulla costruzione di utensili o sulla genealogia dei capi tribù...dovevano solo essere ricordati. Non ne esisteva traccia scritta perché gli uomini non sapevano leggere e scrivere e perciò ricordare era fondamentale per la stessa sopravvivenza.

Una curiosità: Socrate, che pure di intelligenza se ne intendeva, sosteneva che leggere e scrivere fossero attività che denigravano l'intelletto. Lui non scrisse mai niente perché scrivere a suo dire era un modo per perdere il bisogno di ricordare, per non contribuire alla memoria collettiva del ricordare.

E un po' aveva ragione.

A noi oggi si chiede di mandare a memoria molto meno che ai Greci, ma anche molto meno che ai nostri nonni che avevano un livello culturale più modesto del nostro ma ricordavano molte più cose di noi.

E cosa succederà ai nostri figli e nipoti a cui si chiederà di ricordare sempre meno e di leggere sempre meno?

Oggi i ragazzi parlano su whatsapp, non hanno nemmeno più bisogno di leggere, tanto ci sono macchine che traducono per loro e il lessico è sempre più povero. E non hanno nemmeno più bisogno di ricordare, tanto basta fare un clic per avere tutte le informazioni del caso.

E così il cervello evolve con connessioni di nuovo diverse, abbandona via via quelle *antiche* che hanno consentito di ricordare e di leggere e scrivere.

Abbandona in questo modo la capacità di pensare, col rischio che chi si è affidato a internet fin dai primi anni di vita non riesca più a imparare a pensare perché, molto semplicemente, non è stato allenato a farlo e le connessioni necessarie del cervello sono troppo deboli o inesistenti.

Oggi i bambini si destreggiano fin da piccoli con una quantità di informazioni che arrivano on line ancor prima di aver avuto il tempo di sviluppare la capacità di leggere. Si parla, a tal proposito, di *cervello digitale* che potrebbe condurre a una pericolosa e falsa percezione del conoscere fatta di estrema povertà cognitiva. Con conseguenze devastanti.

In poche parole: leggere fa bene al cervello. Alleniamolo a pensare!

PS: Socrate non fece in tempo ad apprezzare quanto leggere e scrivere aiutino a scoprire nuove strade del pensiero; fosse vissuto ancora un po', avrebbe sicuramente cambiato idea!



Giochiamo con San Francesco

Sapete perché San Francesco è il Santo più amato del mondo? Non è solo perché parlava ai lupi e agli uccellini, ma perché ha capito un segreto grandissimo: che **tutti siamo fratelli** (persino il Sole e la Luna!) e che la vera forza non sta nelle armi, ma nella gentilezza. Quest'anno, il 2026, è un anno speciale: **festeggiamo gli 800 anni da quando Francesco è volato in Cielo**.

Per arrivare a questa festa, abbiamo fatto un lungo cammino iniziato tre anni fa. Vediamo se ricordate cosa abbiamo festeggiato con questo piccolo quiz!

Unisci la data all'evento giusto e scopri se sei un vero esperto francescano!

1. ANNO 2023 – Il Natale più famoso del mondo

- A. Francesco riceve le ferite di Gesù sulle mani (le Stimmate).
- B. Francesco inventa a Greccio il primo Presepe della storia.
- C. Francesco scrive una bellissima poesia dedicata a tutte le creature.

2. ANNO 2024 – Un segno d'amore sul corpo

- A. Francesco sale sul monte de La Verna e riceve le Stimmate.
- B. Francesco decide di farsi cavaliere.
- C. Francesco scrive la Regola per i suoi amici frati.

3. ANNO 2025 – Una canzone per il creato

- A. Francesco incontra il lupo di Gubbio.
- B. Francesco scrive il Cantico delle Creature ("Laudato si', mi' Signore...").
- C. Francesco parte per un lungo viaggio.

4. ANNO 2026 – Il grande traguardo di oggi

- A. Francesco diventa Papa.
- B. Francesco ricostruisce la chiesetta di San Damiano.
- C. Ricordiamo il Transito (800 anni dalla sua nascita al Cielo).

Francesco chiamava "Fratello" e "Sorella" tutti gli elementi della natura. Riesci a trovare nel "Cantico delle Creature" chi sono questi quattro?

1. È preziosa, casta e utile: Sorella ____
2. Ci illumina la notte ed è bella e radiosa: Sorella ____
3. È robusto e forte e ci illumina il giorno: Fratello ____
4. È la nostra casa e ci dà frutti e fiori: Sorella ____

San Francesco amava gli animali perché in ognuno di loro vedeva un riflesso della bellezza di Dio. Per lui non erano semplici creature, ma fratelli e sorelle da proteggere, rispettare e ascoltare con il cuore.



Cosa accadde quando San Francesco incontrò il feroce Lupo di Gubbio?

- **A.** Il lupo scappò via spaventato.
- **B.** Francesco lo chiamò "Fratello Lupo" e fecero un patto di pace.
- **C.** Il lupo cercò di sfidare Francesco a una corsa.



Cosa fece San Francesco quando incontrò uno stormo di uccellini?

- **A.** Cominciò a correre dietro a loro per giocare tra gli alberi.
- **B.** Si fermò a parlare con loro, raccomandandogli di ringraziare sempre Dio per le ali e il cibo.
- **C.** Cercò di prenderne uno per portarlo con sé nel suo convento.

San Francesco sentì una voce che gli diceva: «Va' e ripara la mia casa». Lui iniziò subito a rimettere a posto le pietre di una piccola chiesa.

Come si chiamava quella chiesetta che Francesco riparò con le sue mani?

- **A.** San Pietro
- **B.** San Damiano
- **C.** San Giovanni



Francesco amava ritirarsi negli "Eremi", luoghi isolati e bellissimi immersi nella natura, per stare da solo a parlare con Dio.

- **Cosa faceva Francesco quando era all'Eremo? (Trova l'azione giusta)**

1. Guardava la televisione e giocava ai videogiochi.
2. Ascoltava il silenzio, guardava il creato e pregava.
3. Organizzava grandi feste con musica ad alto volume.

- **Due anni prima di morire, Francesco ricevette un dono misterioso: i segni delle ferite di Gesù sulle mani, sui piedi e sul fianco.**

San Francesco ricevette il dono delle Stimate mentre si trovava in preghiera sulla cima di un monte molto alto e roccioso. Come si chiama questo luogo speciale?

- A. Monte Sinai
- B. Monte de La Verna
- C. Monte Oliveto



- **VERO O FALSO?**

1. I segni delle ferite di Gesù si chiamano "Stimate". **[V] [F]**
2. Francesco ricevette questo dono perché voleva essere simile a Gesù in tutto, specialmente nell'Amore. **[V] [F]**
3. Quando scese dal monte, Francesco si vantava con tutti dei suoi segni. **[V] [F]**

Eventi e News dalla

Casa Protetta e Residenza per Anziani

Villa "Pigorini - Grossi"

A cura di Cecilia Giglioli



LA GIORNATA DELLA MEMORIA

(chiediamo scusa per aver omesso involontariamente quest'articolo dal Giornalino scorso).

"La memoria è di tutti.

"La memoria è conoscenza, responsabilità e impegno condiviso."

"una farfalla gialla per non dimenticare"

"Ricordare non è solo guardare indietro, è insegnare ai più piccoli a tenere gli occhi aperti, a riconoscere l'ingiustizia, scegliere la gentilezza, a non voltarsi dall'altra parte.

La memoria è un seme piccolo.

Ma se lo piantiamo con dolcezza, domani crescerà come rispetto, accoglienza e umanità.

Perché' educare alla memoria significa educare alla pace."

"La struttura Villa Pigorini di Traversetolo ha contribuito al progetto ideato e curato da varie associazioni ("Scambiamente", A.N.P.I., Pedemontana Sociale, Laboratorio Con-Tatto, Con-Tatto, Croce Azzurra, Spazio Ragazzi 6/13) per celebrare la Giornata della Memoria. Gli ospiti di Villa Pigorini hanno partecipato alla realizzazione di farfalle gialle: disegnate, fatte a mano con l'uncinetto e a pannolenci che sono state "liberate" simbolicamente davanti al monumento in Via Falcone.



Pensieri sulla Giornata della Memoria scritti dagli ospiti di "Villa Pigorini"

- "La Giornata della Memoria è per non dimenticare il grave lutto della strage degli ebrei, uomini, donne e bambini. È utile ricordare questa giornata perché' non accada più una simile atrocità. (Alba)
- "Io non ho ricordi di quei giorni però ne ho sentito parlare. Ho visto film e documentari e ritengo che sia una cosa assurda e orribile. Questa atrocità è da non dimenticare ed è giusto dedicare un giorno a queste povere vittime". (Paola)
- "Io ricordo che mio zio, fratello di mio babbo, nel 1940 è stato deportato in Germania dai tedeschi. A casa ha lasciato la moglie e una bambina di pochi mesi. In Germania, faceva il meccanico e l'autista di un grande ufficiale, e fino qui tutto bene. Nel 1945 finisce la guerra e mio zio con un amico di Torino, hanno il lascia passare per tornare a casa. Mentre si avviano felici a piedi, ricevono nella schiena due colpi di fucile, ed è la fine. Questo è lo schifo della guerra." (Egidia).

CARNEVALE IN FESTA CON I BAMBINI DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA "PAOLETTI"...

Lunedì 16 febbraio I bambini della scuola dell'infanzia "Paoletti" vestiti da Carnevale hanno portato una ventata di allegria e di gioia con la loro presenza.

Hanno consegnato ai nostri cari "nonni", con l'aiuto delle "super" educatrici, delle mascherine create dalle loro mani artistiche.

I bambini hanno colorato insieme ai nonni vari disegni e mentre i bambini disegnavano, l'animatrice Cecilia ha letto tre racconti sul tema dell'amicizia.

Questo momento di unione tra due generazioni ha riscosso un grande successo sia negli sguardi dei bambini e dei "nonni".

COME FESTEGGIAVANO IL CARNEVALE I NOSTRI "CARI NONNI" ...

Testimonianze di alcuni ospiti di Villa Pigorini

- ◆ "Noi il Carnevale non lo abbiamo mai festeggiato perché a quei tempi non c'erano le possibilità. In città, era proibito uscire di casa mascherati. Mia mamma faceva qualche *chiacchiera*." P.M.
- ◆ "Quando ero una ragazzina mi ricordo che si andava a ballare tutti insieme, si mangiavano i tortelli al forno con la marmellata di susine che aveva fatto la mia mamma durante l'estate." A.F.
- ◆ "Noi facevamo le frittelle, buone, quelle che si friggono con lo strutto. Io mi mettevo il vestito di mia nonna, un vestito antico, bellissimo. Poi ballavamo in casa degli amici. Anche le mie amiche si travestivano con vestiti delle nonne." A.C.
- ◆ "Noi festeggiavamo il Carnevale in casa. C'era uno con la fisarmonica. Una bella compagnia e qualcuno faceva le frittelle." V.M.
- ◆ "A Carnevale, ci vestivamo. Io mi vestivo da fata. A scuola facevamo una recita con i coriandoli e le stelle filanti. Mia mamma faceva le *chiacchiere* e le frittelle di mele." R.B.
- ◆ "Io non sono mai uscita da casa perché mia mamma era morta e avevo i miei due fratelli piccoli da curare. Avevo 14 anni e dovevo occuparmi di loro." V.R.



Ti racconto
una storia



Gli ospiti della RSA "Villa Pigorini-Grossi" si raccontano

A cura di Mariangela Pasciuti

La memoria degli anziani è un patrimonio prezioso di vita spesso sconosciuta ai giovani.

Ascoltare e raccogliere le loro storie è un modo per valorizzare esperienze e consegnarle alla comunità affinché le custodisca con cura e rispetto.

Sono tante le storie che faranno parte di un libricino edito VAPA.

Sul nostro giornalino ne pubblichiamo di volta in volta alcune.

Grazie a Cecilia, animatrice di Villa Pigorini, per la collaborazione.



Cominciamo con le storie di G.S. e D.G...

LA CORSA, CHE PASSIONE!

Ho vissuto a Tortiano fino a 17 anni e sono stata una bambina felice!

Ero felice perché giocavo con gli amici e mi piaceva molto correre sul sagrato della chiesa. Aspettavo con ansia il Corpus Domini perché i bambini si vestivano con l'abito della prima comunione e andavano a spargere petali di rosa. A maggio si diceva il rosario tutte le sere in chiesa e ogni giorno si portava un fiore diverso. Però, quando uscivamo dalla chiesa c'erano i maschi che avevano raccolto le ortiche e ce le usavano per farci dispetto. Erano un po' monelli e infatti anche la maestra ci faceva uscire dalla classe 5' minuti prima di loro così non ci davano fastidio.



by: <https://www.runner451.it/storia-di-corsa/passione-corsa/>

Poi sono andata a vivere a Ostia con mio marito, che ora è qui con me. Lui faceva di lavoro l'assistente di volo in una compagnia aerea.

Siamo sempre stati una coppia molto unita. Avevamo una grande passione in comune: la corsa.

Siamo stati grandi maratoneti; abbiamo fatto anche la maratona di New York in sole 4 ore e poco più.

Abbiamo corso in tanti posti, in Italia e fuori, anche a Singapore, e abbiamo vinto molte medaglie.

Una volta, a una gara a Roma siamo arrivati ultimi perché partiti con mezz'ora di ritardo. Ma un premio l'abbiamo comunque vinto: una gallina viva! Poverella, l'abbiamo tenuta una notte nella vasca da bagno con un po' d'insalata...

Abbiamo fatto anche i giudici di gara di atletica leggera.

Ho cominciato a correre da bambina a Tortiano e poi l'ho fatto per tutta la vita.

Graziella S.

VITA

Per 22 anni ho lavorato come assistente di volo Alitalia.

Parlo 5 lingue più il dialetto parmigiano e quello sondrasco (i miei genitori sono di Sondrio).

Prima di tutto voglio dire che ho visto il mondo, ho conosciuto tanti popoli e sono arrivato a una conclusione: l'umanità è una sola grande famiglia!

Gli uomini sono tutti uguali e le linee di confine non sono linee di vita, ma di politica.

Gli uomini hanno voglia di vita! E la guerra è una grande idiozia.

Tra i tanti ricordi del mio lavoro, quello che mi emoziona di più è stato un parto in volo.



by: <https://www.instagram.com/p/DXw0NNuCO7G/>

Una donna ha dato alla luce un bambino in aereo. Lo staff l'ha aiutata e siamo stati anche capaci di tagliare il cordone ombelicale. Una volta a terra è stata presa in carico dai sanitari. Andò tutto bene.

La vita vince!

Dino

Storielle incredibili del tempo che fu

Frugando tra le curiosità del passato che hanno coinvolto Traversetolo, è interessante riportare in luce due episodi di cronaca del primo Novecento che, per l'interesse dei fatti, hanno meritato d'essere riportati addirittura sulla *Gazzetta di Parma*.

Il primo coinvolge una signora molto nota all'epoca e stimata in paese, la contessa Laura Boselli. Questa abitava dai primi anni del 1900 a Mazzola, precisamente nella villa conosciuta come La Steccata, passata in proprietà nel 1901, alla morte della marchesa Sofia Borri, al marito conte Ludovico Boselli e da questi, nel 1914, alle figlie contesse Laura e Teresina.

L'episodio narrato in *Gazzetta* il 17 luglio 1925 mette in luce l'atteggiamento tipico della nobiltà dell'epoca, ambiziosa e distaccata dal popolino, verso il quale tuttavia, per bontà e spirito cristiano, non lesinava qualche benefica offerta. Questo si evince dai numerosi interventi a favore dei poveri riportati negli appunti di don Varesi, senza dimenticare che Laura Boselli fece parte del Comitato per l'erezione della nuova chiesa del Paese offrendo un cospicuo contributo.



Fra padroni e dipendenti

“La contessa Laura Boselli, residente a Mazzola di Traversetolo aveva alle sue dipendenze, per la cura del giardino e della vigna annessi alla sua villa, la famiglia Campanini composta dal padre Enrico e dei figli Giacomo ed Angelo. Accade che il 18 dello scorso mese d'Aprile, mentre la Contessa stava impartendo alcune istruzioni al Campanini padre, per l'impianto di alcuni fiori, si fece improvvisamente innanzi con fare provocante, il figlio minore dello stesso, Angelo, che sembrava animato da intenzioni litigiose. La signora (a quanto afferma) oppose con grande calma un “*fin de non recevoir*” (un rifiuto netto e pregiudiziale) alle ripetute battute dell'Angelo Campanini, ma questi non disarmò, e “con inconsapevole imitazione della favola esopiana del lupo e dell'agnello” (espressione testuale), dopo avere inutilmente saggiati diversi argomenti, finalmente si decise ad esporre un lagnò diretto e specifico:

“Lei, signora contessa, ha proibito alla nostra famiglia di passare dal giardino!”

Al che l'altra rispose spiegando che la prescrizione era diretta, sia a salvare dalle galline il giardino recintato (giacché prima i Campanini, passando, lasciavano spesso aperti i cancelli), sia a impedire che, durante il maltempo, ne fossero sciupati i costosi viali ghiaiaati col passaggio di “*pesanti e terrosi scarponi rustici*”.

Ma i giardinieri non si dichiararono soddisfatti di una tale spiegazione e continuarono animosamente la discussione, tanto che ad un certo punto da uno di loro scappò detta una di quelle frasi, che se non vengono prontamente ritirate, possono sempre dar luogo a conseguenze assai gravi e spiacevoli:

“Se fossi *in Lei*, mi vergognerei!”

“La misura era colma” — commenta la contessa, e soggiunge: *Per redarguirlo di tanta e sì dissennata protervia gli risposi severamente che egli era un “gran villano”. Non lo avessi mai fatto! Non solo il Campanini mi restituì a gran voce l’epiteto di “villana”, ma, quel ch’è peggio e più grave, passando con fare di zotico fatto finalmente libero nel suo discorso, dal Lei doveroso al tu assurdo e intenzionalmente oltraggioso, mi gridò:*

“Vatti a sfogare con chi vuoi” e accompagnando un turpe gesto osceno colle parole: “Prendi su questo!” mi voltò le spalle.

Di qui querela della contessa Boselli per ingiurie, e controquerela dei giardinieri per la stessa causa. Il Pretore dichiarò ieri **esente da pena la contessa** per compensazione; e **ritenendo invece responsabile il Campanini Angelo, lo condannò alla pena di 50 lire di multa, spese e tasse**”.

Un doveroso commento: L'esito del giudizio restituisce il ritratto di una nobiltà che si sentiva, per diritto di nascita, al di sopra della legge comune. La contessa Boselli incarna qui non solo il distacco del rango, ma una vera e propria convinzione di intoccabilità: mentre il Pretore le concede il paravento della 'compensazione' per ripulire la sua immagine dalle offese scagliate al dipendente, la medesima indulgenza viene negata all'uomo che ha osato sfidarla.

Per la signora, il tribunale è un salotto dove vige l'impunità; per il Campanini, è il luogo dove la sua protesta si trasforma in una condanna a 50 lire di multa. Una cifra rilevante che, nel 1925, equivaleva a circa dieci giorni di duro lavoro o all'acquisto di quasi un quintale di pane: un prezzo altissimo pagato per aver infranto il silenzio sdegnoso della “padrona”. La sentenza finisce così per dare ragione alla citazione esopiana del cronista: nel duello tra il lupo e l'agnello, la legge non serve a fare giustizia, ma a ribadire che l'arroganza del titolo pesa molto più della ragione del povero.

Se il primo episodio ci ha mostrato il volto gelido e intoccabile della nobiltà, il secondo — apparso sul Corriere Emiliano il 4 aprile 1931 — ci trascina in un'atmosfera radicalmente opposta: quella di una povertà così estrema da farsi beffarda e quasi surreale.

Protagonista non è più una contessa in villa, ma un 'giramondo' affamato, Augusto Tomaselli, le cui peripezie tra furti di soprabiti e cassette delle elemosine sembrano scritte per una commedia del neorealismo ante litteram. Mentre nel caso della Boselli la legge si era mossa per tutelare il decoro del rango, qui la giustizia cala con estrema severità su un 'infortunio sul “lavoro” decisamente singolare: un furto continuato che trova il suo tragicomico epilogo nientemeno che all'interno di una cella carceraria.

Ecco la cronaca di un soprabito che passò troppe mani e di una devozione religiosa... decisamente troppo interessata:

“Male in arnese, affamato e infreddolito, vagabondando alla ventura per Mezzano Inferiore in quella rigida giornata di gennaio, Tomaselli Augusto (fu Primo, nato a Poviglio nel 1901) s'era finalmente deciso di picchiare alla porta di certo Bettati Pierino.

Ma se nessuno rispose dall'interno della casa, l'uscio, non perfettamente chiuso, cedette appena un po'. Bastò, allora, questa circostanza favorevole perché il Tomaselli ne approfittasse e, senz'altro, entrasse in casa del Bettati.

Ed ecco, se non il corpo del padrone, al nostro... ospite presentarsi, appeso all'attaccapanni, il suo soprabito. L'occasione era troppo bella e allettante perché il Tomaselli se la lasciasse sfuggire e fu così che il soprabito cambiò, improvvisamente, padrone andando a coprire le spalle dell'audace vagabondo.

Così, rimpannucciato alla men peggio, il nostro Tomaselli, otto giorni dopo quel primo furto, e precisamente il 15 gennaio c. a. (corrente anno), compare a Traversetolo. E qui, nella sua nuova residenza di giramondo, egli si dà a frequentare... le chiese.



Di fatto, è visto dal sagrestano entrare nella parrocchiale del paese, inginocchiarsi, con edificante compunzione, dinanzi alle immagini dei Santi, senza omettere di fare offerte nelle varie cassette delle elemosine! Visita di pietà che egli ripete, l'indomani, nella Chiesa di Vignale (Traversetolo) compiendo, in un identico atteggiamento di fervore religioso, gli stessi gesti.

Ma non passarono molti giorni che al sagrestano di Traversetolo toccava la sgradita sorpresa di constatare come le cassette delle elemosine, aperte, apparissero stranamente vuote di danaro! Dato l'allarme e denunciata la cosa, i carabinieri riuscivano ad acciuffare un Tizio che, pur indossando un bel soprabito grigio, alloggiava, umilmente... nella stalla di un cascinale!

Lo sconosciuto, dapprima, protestò, nicchiò, ma poi, messo alle strette, finì col confessare i magrissimi furtarelli compiuti nelle chiese di Traversetolo e di Vignale (quattro lire e 50 centesimi, in tutto!), lasciando nelle mani dei militi i ferri del mestiere: uno scalpello e un paio di forbici. Arrestato e tradotto alle nostre carceri, il ladro, che altri non era che il Tomaselli, vi entrava non salvando, in quel suo infortunio... sul lavoro, che il famoso soprabito.

Ma intanto, anche del furto del soprabito era stata fatta denuncia. Senonché era destino che il Tomaselli dovesse portare un grattacapo di più proprio a un suo compagno di cella: certo Chiesa Alfredo, di Carlo, nato a Parma nel 1903. A costui, infatti, il Tomaselli offrì in vendita il soprabito rubato e l'affare fu presto concluso con l'impegno, da parte dell'acquirente, di versare settanta lire, somma che il Chiesa pagò in... natura, con venti lire di tabacco e dieci lire di cibarie, aggiungendo una sciarpa e una vecchia mantellina. Ma le residue quaranta lire, per saldare il debito, sono rimaste tali essendo, nelle more del pagamento, sopravvenuto il processo.

Al processo, svoltosi ieri, il Tomaselli, imputato di unico furto continuato qualificato (essendo stati i due crimini abbinati in una sola causa, dietro richiesta della difesa) ha ammesso d'aver rubato il soprabito al Bettati, e le elemosine dalle cassette della chiesa di Traversetolo, mentre il Chiesa, imputato di ricettazione per l'acquisto del soprabito, si è difeso dicendo che non poteva pensare che quel soprabito fosse di provenienza furtiva, anche perché — ha aggiunto testualmente — *gli sembrava impossibile che in carcere potesse entrare della refurtiva*, tanto più che il Tomaselli lo aveva assicurato che quell'indumento apparteneva a un suo fratello e che egli si era risolto a venderlo perché non era fatto a suo taglio.

Sentita, poi, la parte lesa: Bettati Pierino, e i testi, la discussione della causa si conclude con la requisitoria del P. M. e con le arringhe difensionali, dopo di che il Tribunale, ritenendo Tomaselli Augusto colpevole di unico furto qualificato continuato, con l'aggravante della recidiva specifica reiterata, lo condanna a 1 anno e mesi 9 di reclusione, inasprendo la pena con un sesto di segregazione cellulare, mentre assolve il Chiesa dal reato di ricettazione per insufficienza di prove".

La condanna inflitta al Tomaselli — ben un anno e nove mesi di reclusione con l'aggravante della segregazione cellulare — appare oggi di una severità sbalorditiva, se rapportata al bottino di poche lire e un vecchio soprabito. Il sistema giudiziario dell'epoca non mostrava alcuna pietà per chi "viveva di espedienti": lo stato di vagabondaggio, unito alla recidiva, trasformava piccoli furti di sopravvivenza in delitti da punire con il massimo rigore, quasi a voler cancellare dalla società chi non aveva una fissa dimora.

In questo scenario cupo, spicca però il tocco di genio del compagno di cella, Alfredo Chiesa. La sua difesa per l'accusa di ricettazione è un capolavoro di logica paradossale: sostenne che fosse impossibile sospettare la provenienza furtiva del soprabito, poiché "in carcere non può entrare refurtiva". Una tesi così spiazzante e inattaccabile che costrinse il Tribunale ad assolverlo, regalando a questa triste vicenda un finale dall'ironia quasi letteraria.

Sonia Moroni

Le nostre news

LABORATORIO DI PASQUA AL NIDO “IL PAOLETTI”.



In occasione delle festività pasquali, il Nido “Il Paoletti” ha organizzato un laboratorio speciale che ha coinvolto non solo i bambini, ma anche i loro genitori. Un momento di condivisione, creatività e gioia che ha reso ancora più significativo il percorso educativo dei piccoli.

Il laboratorio, dedicato alla decorazione di un uovo di cartoncino, ha trasformato gli spazi del nido in un vivace atelier artistico. Tavoli colorati, materiali di ogni tipo – tempera, pennarelli, adesivi, brillantini e piccoli ritagli – hanno stimolato la fantasia dei bambini, che si sono divertiti a personalizzare il proprio uovo pasquale con entusiasmo.

Accanto a loro, mamme e papà hanno partecipato attivamente, offrendo supporto ma anche lasciandosi guidare dalla spontaneità dei figli. È stato bello osservare come, attraverso un'attività semplice, si sia creata un'atmosfera di collaborazione e affetto, rafforzando il legame tra famiglia e nido.

Il laboratorio non è stato solo un'occasione per creare un oggetto decorativo, ma anche un'esperienza educativa importante: i bambini hanno potuto sperimentare colori, forme e materiali, sviluppando la manualità e la creatività, mentre i genitori hanno avuto modo di vivere da vicino la quotidianità del nido.

Al termine dell'attività, ogni bambino ha portato a casa il proprio uovo decorato e insieme a quello anche un rametto di ulivo benedetto da Don Giancarlo che ci ha fatto visita durante la mattinata: un piccolo simbolo di pace e di una giornata speciale trascorsa insieme.

Un sentito ringraziamento a tutte le famiglie per la partecipazione e l'entusiasmo dimostrato.

Eventi come questo confermano quanto sia preziosa la collaborazione tra nido e famiglia nel percorso di crescita dei nostri bambini.



"Asilo Paoletti": Una casetta per le storie



C'è una novità nel cortile della nostra scuola. Venerdì 10 aprile tutti i bambini e le bambine del Nido e dell'Infanzia, insieme alle loro tate e alla Presidente della scuola, si sono riuniti per un evento speciale: l'inaugurazione della nostra "Casetta dei Libri".

Un progetto che nasce dal cuore

La casetta è il frutto di un bellissimo percorso di inclusione e collaborazione nato con l'Associazione Con-tatto. I volontari dell'associazione hanno portato avanti un progetto prezioso che ha coinvolto direttamente i nostri piccoli: insieme hanno realizzato delle casette di legno utilizzando materiale di recupero, poi decorate con fantasia e amore dai bambini stessi. Questo percorso ha insegnato a tutti noi il valore del riciclo e l'importanza di lavorare insieme per creare qualcosa di bello e utile per la comunità, infatti a lavori finiti la scuola è stata decorata e abbellita proprio da queste splendide e colorate casette, di tante forme diverse.

L'inaugurazione: tra storie e canzoni

La cerimonia è stata vissuta con molto entusiasmo. Per celebrare l'apertura della casetta, questa volta ancora più speciale perché contiene dei libri! I volontari di *Con-tatto* hanno incantato i presenti con la lettura di una storia, seguita da una canzone speciale proposta dalla scuola per l'occasione.

Come funziona la Casetta?

La "Casetta dei Libri" è ora a disposizione di tutte le famiglie. È un punto di scambio libero e gratuito.

- Prendi un libro: Scegli una storia da leggere a casa con mamma e papà.
- Riporta il libro: Una volta terminata la lettura, la storia torna nella casetta per far sognare un altro bambino.
- Condividi: La cultura cresce se viene condivisa!

Buona lettura a tutti!



Dati anagrafici del Comune di Traversetolo per l'anno 2025

BANNONE				
TOTALE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	FAMIGLIE
italiani	333	325	658	
comunitari	4	7	11	
extracomunitari	9	13	22	
totale	346	345	691	313
CASTIONE BARATTI				
TOTALE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	FAMIGLIE
italiani	161	158	319	
comunitari	8	8	16	
extracomunitari	9	12	21	
totale	178	178	356	158
GUARDASONE				
TOTALE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	FAMIGLIE
Italiani	118	91	209	
comunitari	0	3	3	
extracomunitari	5	11	16	
totale	123	105	228	114
VIGNALE				
TOTALE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	FAMIGLIE
Italiani	376	388	764	
Comunitari	19	23	42	
Extracomunitari	26	22	48	
totale	421	433	854	372
CAZZOLA				
TOTALE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	FAMIGLIE
Italiani	140	145	285	
Comunitari	0	4	4	
Extracomunitari	3	8	11	
Totale	143	157	300	126
SIVIZZANO				
TOTALE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	FAMIGLIE
Italiani	48	62	110	
Comunitari	0	0	0	
Extracomunitari	7	1	8	
totale	55	63	118	55

Dati anagrafici del Comune di Traversetolo per l'anno 2025

TORRE				
TOTALE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	FAMIGLIE
Italiani	44	41	85	
Comunitari	0	0	0	
Extracomunitari	0	2	2	
totale	44	43	87	38
TRAVERSETOLO				
TOTALE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	FAMIGLIE
Italiani	2.528	2.640	5.168	
Comunitari	120	103	223	
Extracomunitari	381	418	799	
totale	3.029	3.161	6.190	2.663



DATI STATISTICI SULLA POPOLAZIONE

Anagrafe Comunale

	31 Marzo 2026	30 Aprile 2026
Popolazione	9.719	9.730
maschi	4.776	4.780
femmine	4.943	4.950
famiglie	4.209	4.212
Stranieri	1.303	1.308
maschi	627	631
femmine	676	677
Nati	5	5
Defunti	3	9



Anagrafe parrocchiale Traversetolo al 5 maggio 2026

BATTESIMI: AGATA ORLANDI; CAMILLA CORRADI; GIANO LAZZARELLI; GAIA DELFANTE

MATRIMONI: BRUNO CALOGERO e BALDINI MOIRA.

DEFUNTI: SEVERINA RONCHEI; TESAURI FERDINANDO; CAVALLI ENORE; PISI ELISA ved, STOCCHI; SAVINA GIACOMO; FANTINI UMBERTO.



Anagrafe parrocchiale Vignale al 5 maggio 2026

DEFUNTI: FORNACIARI FRANCO



Anagrafe parrocchiale Castione Baratti al 5 maggio 2026

DEFUNTI: CORSINI FRANCA

PARROCCHIA “PURIFICAZIONE DI MARIA VERGINE” DI BANNONE

CALENDARIO DEL ROSARIO – MAGGIO 2026 ore 21.00

Venerdì	1	Maestà Cimitero Bannone
Sabato	2	Maestà Cimitero Bannone
Domenica	3	Maestà Cimitero Bannone
Lunedì	4	Maestà di Via Bagnacana
Martedì	5	Maestà verso Sivizzano
Mercoledì	6	Famiglia Coruzzi Roberto
Giovedì	7	Maestà Cimitero Bannone
Venerdì	8	Maestà Cimitero Bannone
Sabato	9	Maestà Cimitero Bannone
Domenica	10	Maestà Cimitero Bannone
Lunedì	11	Maestà di Via Bagnacana
Martedì	12	Parco giochi di Via Pedretti
Mercoledì	13	Rosario presso Croce Azzurra a Traversetolo
Giovedì	14	Maestà Cimitero Bannone
Venerdì	15	Maestà Cimitero Bannone
Sabato	16	Maestà Cimitero Bannone

Domenica	17	Maestà Cimitero Bannone
Lunedì	18	Maestà di Via Bagnacana
Martedì	19	Maestà Cimitero Bannone
Mercoledì	20	Famiglia Giovanna e Luisa Bocchi, Castellaro
Giovedì	21	Famiglia Stefano Prada, Via Vecchia di Sala
Venerdì	22	Maestà Cimitero Bannone
Sabato	23	Maestà Cimitero Bannone
Domenica	24	Maestà Cimitero Bannone
Lunedì	25	Maestà di Via Bagnacana
Martedì	26	Parco giochi di Via Pedretti
Mercoledì	27	Maestà dei campi, proprietà Brignoli – Salsi
Giovedì	28	Maestà di Via Bagnacana
Venerdì	29	Maestà Cimitero Bannone
Sabato	30	Maestà Cimitero Bannone
Domenica	31	Rosario a Traversetolo nel cortile delle suore.
IN CASO DI PIOGGIA, IL MOMENTO DI PREGHIERA SI TERRÀ NELLA CHIESA PARROCCHIALE		

Preghiera di affidamento alla Beata Vergine di Fatima di Papa Francesco

Beata Maria Vergine di Fatima,

con rinnovata gratitudine per la tua presenza materna uniamo la nostra voce a quella di tutte le generazioni che ti dicono beata.

Celebriamo in te le grandi opere di Dio,
che mai si stanca di chinarsi con misericordia sull'umanità,
afflitta dal male e ferita dal peccato,
per guarirla e per salvarla.

Accogli con benevolenza di Madre

l'atto di affidamento che oggi facciamo con fiducia,
dinanzi a questa tua immagine a noi tanto cara.

Siamo certi che ognuno di noi è prezioso ai tuoi occhi
e che nulla ti è estraneo di tutto ciò che abita nei nostri cuori.
Ci lasciamo raggiungere dal tuo dolcissimo sguardo
e riceviamo la consolante carezza del tuo sorriso.

Custodisci la nostra vita fra le tue braccia:
benedici e rafforza ogni desiderio di bene;
ravviva e alimenta la fede;
sostieni e illumina la speranza;
suscita e anima la carità;
guida tutti noi nel cammino della santità.
Insegnaci il tuo stesso amore di predilezione
per i piccoli e i poveri,
per gli esclusi e i sofferenti,
per i peccatori e gli smarriti di cuore:
raduna tutti sotto la tua protezione
e tutti consegna al tuo diletto Figlio,
il Signore nostro Gesù.
Amen.



DAL COMUNE DI TRAVERSETOLO RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO



APPUNTAMENTI

Presentazione del libro Io & Morgana - Sabato 16 maggio, ore 10.30, Corte Agresti

Appuntamenti in Corte. Musica Arte Cultura - Sabato 16 maggio – ore 16 Dimitri Favre presenta il suo libro *L'asimmetria della menzogna*

Progetto di continuità educativa orizzontale e verticale 0-6 anni -

Festa finale di restituzione **sabato 23 maggio, ore 9.30/12**, Corte Agresti

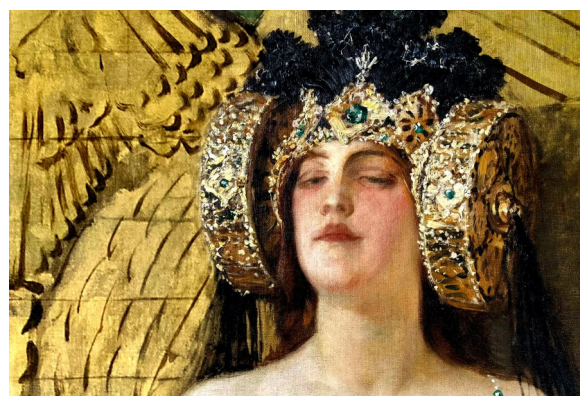
Fiera di Maggio e Circo a Corte - Domenica 31 maggio

Le escursioni naturalistiche e culturali 2026 del Centro Culturale Traversetolo. Fino al 13 settembre, per conoscere le bellezze della natura del territorio, per socializzare e anche per degustare i prodotti tipici. Le escursioni sono gratuite

MOSTRE:

Il Simbolismo in Italia alla Magnani-Rocca -

Una delle più grandi mostre dedicate al Simbolismo italiano. Più di 140 opere sulla stagione più visionaria dell'arte italiana tra Otto e Novecento. **Fino al 28 giugno**



NOTIZIE:



Il Comune attiva **Traversetolo Informa**, il canale WhatsApp ufficiale: informazioni e aggiornamenti in tempo reale

Un modo semplice, immediato e diretto per restare sempre informati su ciò che accade nel proprio Comune.

L'amministrazione comunale ha attivato **Traversetolo Informa** il canale **WhatsApp ufficiale**, uno strumento pensato per tenere aggiornati i cittadini in tempo reale su notizie, eventi, avvisi e bandi di interesse pubblico.

Attraverso questo nuovo canale è possibile ricevere direttamente sul proprio smartphone informazioni utili riguardanti le attività del Comune: le iniziative, i servizi disponibili e tutte le comunicazioni di pubblica utilità. Le info per seguire il canale sono sul sito del Comune.

Scadenza validità delle carte di identità cartacee -

Indipendentemente dalla scadenza riportata, cesseranno di essere valide **dal 3 agosto 2026**. I cittadini devono attivarsi all'Ufficio Anagrafe per il rilascio della carta elettronica

Microchip e sterilizzazione: proteggi il tuo gatto - Ritira il microchip gratuito: per tutto il 2026 il Comune li mette a disposizione gratuitamente. Per averlo, puoi recarti all'ufficio Benessere Animale

Per maggiori informazioni sugli Appuntamenti e per i dettagli delle Notizie si veda il sito del Comune www.comune.traversetolo.pr.it



Agenzia Viaggi Cittàperte

IL TUO SPECIALISTA NEI VIAGGI DI GRUPPO

Tour, gite, weekend e soggiorni

www.cittaperte.com - info@cittaperte.com - 0522/671421- 3484467300

NAVIGAZIONE NEL GOLFO DEI POETI

1 MAGGIO 2026



Una giornata tra mare, poesia e borghi incantati. Navigazione con partenza da La Spezia, sosta a Vernazza, Monterosso e Portovenere. Trasferimento in autopullman GT.

€100

UNA GIORNATA TRA LE MURA DI LUCCA

17 MAGGIO 2026



€85

Una giornata alla scoperta di Lucca, accompagnati da una guida tra i luoghi più affascinanti della città: da Piazza San Michele in Foro con la sua splendida chiesa romanica a Piazza Napoleone, dove si affacciano il Palazzo Ducale e il Teatro del Giglio. Visita al Duomo di San Martino e passeggiata nelle caratteristiche vie medievali. Ammireremo la Torre Guinigi con il suo giardino pensile, la Basilica di San Frediano e le imponenti Mura cinquecentesche, oggi trasformate in un piacevole parco urbano.

NAVIGAZIONE SUL LAGO D'ISEO

2 GIUGNO



€75

Una giornata perfetta per immergersi nella bellezza di uno dei laghi più belli del Nord Italia, tra panorami mozzafiato e borghi pittoreschi. Visita libera di Iseo. Navigazione sul lago e arrivo a Peschiera Maraglio su Monte Isola. Pranzo e visita libera. Trasferimento in autopullman GT.

TRA LE MERAVIGLIE DELLE DOLOMITI

TRE CIME DI LAVAREDO, MISURINA & SAN CANDIDO E LIENZ

DAL 6 AL 7 GIUGNO 2026



**Camera doppia €280pp
Camera singola €305**

Due giorni immersi nella natura delle Dolomiti! Le spettacolari Tre Cime di Lavaredo, uno dei simboli più iconici delle Dolomiti. Domenica, rilassante pedalata sulla famosa pista ciclabile della Drava da San Candido a Lienz, un percorso facile e panoramico tra boschi, prati e pittoreschi paesini alpini. Un weekend perfetto per chi ama montagna, natura e attività all'aria aperta!

SOGGIORNO A SAN BENEDETTO DEL TRONTO

DAL 15 AL 25 GIUGNO

DAL 26 AGOSTO AL 5 SETTEMBRE



Un piacevole soggiorno nella splendida riviera delle Palme. Trasporto in autopullman GT. Pensione completa con bevande, servizio spiaggia, un ombrellone, 2 lettini e telo da mare.

**Camera doppia giugno €1200 pp
Camera doppia agosto €1230 pp
Supplemento singola €370**

TREVISO

TRA CANALI & CANTINE

10 MAGGIO



€125

Giornata dedicata alla scoperta della suggestiva Treviso, elegante città veneta attraversata da canali e ricca di storia. A seguire pranzo in cantina con prodotti tipici del territorio e del rinomato Prosecco, accompagnato da visita guidata, per conoscere da vicino tradizioni e sapori locali. Un'esperienza che unisce cultura, convivialità e gusto.

ALLA SCOPERTA DELLA RIVIERA DI ULISSE

DAL 30 MAGGIO AL 1° GIUGNO



**Camera doppia €550 pp
Camera singola €630**

Vivi un weekend all'insegna della scoperta! Tre giorni di escursioni nel cuore del Parco del Circeo: visite guidate tra le meraviglie naturalistiche del promontorio, passeggiata nel borgo antico di San Felice e Terracina. Un'esperienza che unisce cultura, mare e avventura in un territorio affascinante e ricco di storia.

PERLE DI CALABRIA:

DA TROPEA A REGGIO CALABRIA, TRA COSTA DEGLI DEI E COSTA VIOLA

DAL 30 MAGGIO AL 6 GIUGNO 2026



**Camera doppia €1270pp
Camera singola €1520**

Un tour che unisce mare, cultura e tradizione. Dalle spiagge bianche di Tropea ai tramonti viola di Scilla, si attraversano borghi pittoreschi, scegliere spettacolari e sapori autentici. Un viaggio che racconta la Calabria più vera: intensa, accogliente e ricca di emozioni. Escursione facoltativa a Panarea e Stromboli. Viaggio in treno Frecciarossa Trenitalia.

LAGO DI GARDA:

TRA ELEGANZA E NATURA

SABATO 13 GIUGNO



€135

Una giornata sul lago tra relax e bellezza, con navigazione o passeggiata panoramica tra Bardolino e Lazise. Il fascino del tramonto regalerà emozioni uniche, con riflessi dorati sull'acqua. La serata prosegue con una cena esclusiva vista lago, accompagnata da musica dal vivo. Sarà presentato il nuovo sito dell'agenzia e saranno sorteggiati due viaggi omaggio.

CILENTO:

SOGGIORNO A PEASTUM

DAL 21 AL 28 GIUGNO 2026



**Camera doppia €1060 pp
Camera singola €1360**

Meraviglioso villaggio vacanze immerso in una spettacolare cornice naturale, fatta di mare, di verdi piante tropicali e di ombrose pinete. Trattamento pensione completa dal pranzo del primo giorno alla colazione dell'ultimo giorno. Viaggio in treno alta velocità Frecciarossa.

SOGGIORNO AD ANDALO

DALL'1 AL 12 LUGLIO



Suggestiva località turistica situata tra la Paganella e le Dolomiti del Brenta, immersa in un paesaggio naturale di rara bellezza. Pensione completa in hotel 3*S trasporto in autopullman GT.

Camera doppia €1300 pp
Camera singola €1650

LUNGO IL CAMMINO DI SANTIAGO DE COMPOSTELA

DA SARRIA A SANTIAGO

DAL 3 AL 9 AGOSTO

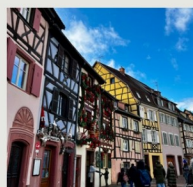


Un'esperienza intensa e coinvolgente lungo gli ultimi 120 km del Cammino, da Sarria a Santiago de Compostela, percorrendo a piedi il celebre percorso francese tra paesaggi rurali, borghi storici e spiritualità. Il programma include tappe giornaliere fino alla meta finale, con escursione a Finisterre e Muxía, per vivere pienamente il fascino del pellegrinaggio più famoso d'Europa.

Quota in ostello €1170 pp

TRA CANALI, FIORI E CATTEDRALI: COLMAR, STRASBURGO, AMSTERDAM, METZ

DALL'11 AL 16 AGOSTO



Camera doppia €1250 pp
Camera singola €1580

Un affascinante viaggio di Ferragosto nel cuore d'Europa tra canali, storia e atmosfere romantiche. Da Colmar, gioiello dell'Alsazia dalle case a graticcio, alla raffinata Strasburgo, simbolo dell'Europa, fino alla vivace Amsterdam con i suoi iconici canali e musei. Il percorso si conclude a Metz, elegante città francese ricca di arte e architettura. Un itinerario che unisce tradizione, cultura e charme internazionale.

FERRAGOSTO AL LAGO DI IDRO

15 AGOSTO



€60

Ferragosto sulle rive del suggestivo Lago d'Idro, immerso nella natura tra relax, panorami e aria d'estate. Un'occasione perfetta per festeggiare insieme, godendosi il lago, il tempo libero e l'atmosfera di una delle perle più tranquille del nord Italia. Trasporto in autopullman GT.

LA COSTA IONICA SICILIANA: SETTIMANA DI RELAX NEL CUORE DEL MEDITERRANEO

DAL 12 AL 19 SETTEMBRE



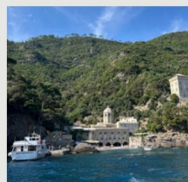
Camera doppia €1300 pp
Camera singola €1600

Soggiorno mare di una settimana vicino a Siracusa, tra spiagge dorate e acque cristalline. Giornate di relax al sole, possibilità di escursioni e tramonti sul mare. Visita guidata sull'Etna. Viaggio in aereo Milano Linate - Catania e trattamento pensione completa in resort 4*

IL GOLFO DEL TIGULLIO:

SANTA MARGHERITA - PORTOFINO - SAN FRUTTUOSO

20 SETTEMBRE



€110

Scopri il fascino del Golfo del Tigullio. Piacevole navigazione, da Santa Margherita Ligure, lungo la costa, con sosta a Portofino, celebre per il suo porticciolo colorato e l'atmosfera esclusiva. Proseguimento verso la Baia di San Fruttuoso, incastonata tra mare e montagna, e visita della storica Abbazia, luogo ricco di storia e bellezza. Un'esperienza perfetta tra natura, cultura e panorami mozzafiato.

MERCATO DI FORTE DEI MARMI E VIAREGGIO

MERCOLEDÌ 23 SETTEMBRE

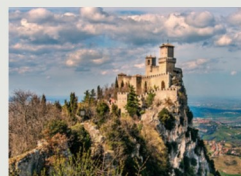


€50

tra i banchi de "gli Ambulanti di Forte dei Marmi" dove troverete l'eccellenza della tradizione toscana ed italiana. Pomeriggio nella famosa Viareggio per una magnifica passeggiata. Viaggio in autopullman GT.

SAN MARINO E PRANZO DI PESCE

11 OTTOBRE



€120

Visita guidata a San Marino, con i suoi suggestivi vicoli medievali e panorami spettacolari sul territorio circostante. Pranzo di pesce in ristorante per assaporare i sapori della tradizione. Nel pomeriggio, trasferimento a Riccione per una rilassante passeggiata tra viali, negozi e lungomare. Un'esperienza completa tra storia, gusto e svago.

ROMANIA DI CHARME:

CASTELLI, MONASTERI E BORCHI DELLA TRANSILVANIA

DAL 3 AL 10 OTTOBRE



Un viaggio affascinante attraverso il cuore della Romania, tra città medievali, monasteri patrimonio UNESCO, castelli leggendari e paesaggi spettacolari dei Carpazi. Un itinerario completo che unisce cultura, tradizioni e atmosfere autentiche. Viaggio con volo diretto, hotel 3*/4*, assistente agenzia e accompagnatore italiano per tutto il tour, visite guidate in italiano e ingressi.

Camera doppia €1500 pp
Camera singola €1780



Passa a trovarci in Agenzia e scopri come sorprendere chi ami con un regalo da sogno.

PER MAGGIORI DETTAGLI,
INQUARA IL QR CODE



WWW.CITTAPERTE.COM INFO@CITTAPERTE.COM

0522/671421 - 3484467300
f AGENZIA VIAGGI CITTAPERTE
CITTAPERTE_AGENZIAVIAGGI

VIA ROMA, 50 - SANT'ILARIO D'ENZA (RE)

PARTENZE DA PARMA - S.ILARIO D'ENZA - REGGIO EMILIA

Licenza reg. prot. 83064 / 15 / 2006 - n.98 - REA: RE262736 - P.I. 02224570354

AVVISI PARROCCHIALI

Per le benedizioni Don Giancarlo: TRAVERSETOLO VIGNALE TORRE SIVIZZANO GUARDASONE Don Nando Tonello: CASTIONE BARATTI BANNONE CAZZOLA	 	I PARROCCHIANI CHE DESIDERANO RICEVERE LA BENEDIZIONE PER LA PROPRIA FAMIGLIA SONO PREGATI DI CONTATTARE DIRETTAMENTE DON GIANCARLO E DON NANDO PER CONCORDARE GIORNO E ORA DELLA VISITA. Don Giancarlo: 3478327928 – canonica 0521 842672 – don Nando 3345602218. CHI DESIDERE CELEBRARE IL SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE (CONFESSIONE): TUTTI I SABATI DALLE ORE 16.00 ALLE 18.00 I SACERDOTI SONO PRESENTI IN SAGRESTIA Per tutti gli anziani e gli ammalati che volessero ricevere la Santa Comunione o la visita del parroco, si prega di contattare don Giancarlo o don Nando ai numeri sopra indicati. Per la preparazione al Battesimo dei propri figli, contattare don Nando Tonello 3345602218.
---	--	---

 **Dal mese di gennaio DON GIANCARLO HA INIZIATO LE VISITE E BENEDIZIONI DELLE FAMIGLIE.** Orario delle visite: dalle ore 9 alle 12; dalle ore 15 alle 17.

Le famiglie saranno avvisate tramite comunicazione che sarà lasciata nella cassetta della posta. Nel foglio sarà indicato il giorno e l'ora della visita.

Coloro che per lavoro o altri motivi non potranno essere presenti nel giorno indicato possono comunicare telefonicamente la loro disponibilità telefonando direttamente a don Giancarlo.

 **Si ricorda che la Messa serale delle ore 18.00 si celebra nella Cappella delle Suore.**

La Messa vespertina del sabato sera alle 18.00 e le S. Messe festive sono nella parrocchiale.

 Presso la Cappella delle Suore, **ogni primo giovedì del mese**, un'ora prima della Messa, **ora di adorazione con esposizione del Santissimo.**

 **Da domenica 3 maggio e fino al 2 novembre, la S. Messa festiva delle ore 10.15 viene celebrata nella chiesa di Guardasone anziché Vignale.**

 **Torre:** nella chiesa di Torre don Giancarlo celebrerà la **Santa Messa l'ultima domenica** di ogni mese alle ore 10.

 **Cazzola:** nella chiesa di Cazzola don Giancarlo celebrerà la **Santa Messa la 3^a domenica** di ogni mese alle ore 10 nel mese giugno fino a settembre.

 Nel mese di maggio il Santo Rosario sarà recitato tutte le sere alle ore 18.45 presso la Maestà di quartiere Cadoppi, piazzale in via mons. Affolti.

AVVISI PARROCCHIALI

11 maggio, lunedì, don Nando Tonello festeggia i suoi due anni di ordinazione sacerdotale,



nell'occasione celebrerà la Santa Messa nella cappella delle Suore alle ore 18.00 assieme a don Lorenzo Beltrame, ordinato con a lui.

Alla celebrazione seguirà una **cena presso il Circolo Anspi "Aurora"**.

Chi intende partecipare è pregato di **contattare don Giancarlo (3478327928)** per la prenotazione.

L'importo è di 15.00 €.

Calendario Comunioni e Cresime 2026

17 maggio, domenica, ore 11.30

Prima Comunione (primo turno)

Chiesa parrocchiale

31 maggio, domenica, ore 11,30

Prima Comunione (secondo turno)

Chiesa parrocchiale

7 giugno, domenica, ore 11,30

Cresima (turno unico) amministrata dal Vescovo Enrico Solmi.

Chiesa parrocchiale

Maggio mese Mariano: si invitano i parrocchiani delle frazioni e dei quartieri di Traversetolo alla recita del Santo Rosario presso le diverse Maestà presenti nel territorio.

Le Suore invitano la comunità alla recita del Rosario, presso la loro cappella, tutte le sere alle ore 17,30 prima della messa quotidiana.

- **Tutte le sere del mese di maggio**, alle 21.00 recita del Rosario sempre presso l'oratorio di San Rocco (tranne il sabato e la domenica)
- **Il 13 maggio, mercoledì, ore 21,00**, recita del Santo Rosario dinanzi la Maestà della Croce Azzurra.
- **31 maggio, domenica, ore 20.30**, nel cortile delle Suore, a conclusione del Mese Mariano, **Rosario comunitario** con la presenza dei parrocchiani delle diverse frazioni.

• Vignale

La comunità di Vignale recita il Santo Rosario ogni mercoledì del mese di maggio alle ore 20.45 presso l'Oratorio di San Geminiano.

• Bannone

La Comunità di Bannone nel mese di maggio si riunirà per la recita del Santo Rosario secondo le indicazioni del calendario pubblicato su questo Giornalino e che sarà affisso alla porta della chiesa.

AVVISI PARROCCHIALI

Ricordiamo gli impegni da assolvere per le iniziative estive per i ragazzi:

Schilpario (BG) dal 28 giugno al 4 luglio 2026.

Il campo è rivolto esclusivamente ai ragazzi nati tra il 2012 e il 2016 (unico turno).

I posti sono limitati.

Quota di partecipazione: Il costo totale è di 350 euro.

La quota comprende: pensione completa, ingresso alla miniera, viaggio andata e ritorno, visita alla diga del Gleno.

È richiesta una caparra di 50 euro al momento dell'iscrizione.

Dati richiesti per l'iscrizione: Cognome, nome, data e luogo di nascita, cittadinanza, codice fiscale, telefono della famiglia.

Informazioni su eventuali intolleranze alimentari e allergie.

Contatti per informazioni:

Uccelli Giorgio: 39313775389 -

Don Giancarlo: 347832792810.

CAMPO ESTIVO SCHILPARIO-2026

dal 28 giugno al 04 luglio

UNICO TURNO PER I RAGAZZI
NATI DAL 2016 AL 2012

POSTI LIMITATI

**QUOTA DI
PARTECIPAZIONE
EURO 350,00**

la quota comprende:

- PENSIONE COMPLETA
- INGRESSO MINIERA
- VIAGGIO A/R
- VISITA DIGA DEL GLENO

**CAPARRA RICHIESTA
ALL'ATTO
DELL'ISCRIZIONE
EURO 50,00**

PER INFO:
UCCELLI GIORGIO
3931377538
DON GIANCARLO
3478327928

COGNOME _____

NOME _____

DATA E LUOGO DI NASCITA _____

CITTADINANZA _____

CODICE FISCALE _____

TELEFONO FAMIGLIA _____

INTOLLERANZE ALIMENTARI _____

ALLERGIE IN GENERE _____

ACCONTO _____



Sii il cambiamento che vuoi vedere nel mondo !!



"PACE SENZA CONFINI" GREST 2026

- 1^ settimana (8 - 12 giugno)
- 2^ settimana (15 - 19 giugno)
- 3^ settimana (22 - 26 giugno)

8 - 26 GIUGNO
DALLE 8:00 ALLE 16:00
6 - 12 anni

ATTENZIONE

Iscrizioni e pagamento presso la canonica nei giorni:

- 5 e 7 maggio dalle 17:00 alle 19:00
- 10 maggio dalle 9:00 alle 12:00

Per info contattare:

Don Giancarlo al 3478327928
o grestparrocchiatrave@gmail.com

Seguici:
@animatori_traversetolo



OFFERTA 60€

- 4 PRANZI
- MERENDE
- 1 GIORNATA PISCINA
- GITA
- ASSICURAZIONE

"Pace senza confini" Grest 2026

Si svolge in tre settimane: 8 - 12 giugno; 15 - 19 giugno; 22 - 26 giugno dalle ore 8.00 alle 16.00.

Possono partecipare i ragazzi dai 6 ai 12 anni.

La quota da versare al momento dell'iscrizione è di 60€.

Le iscrizioni e pagamento si effettuano in canonica nei giorni 6 e 7 maggio dalle ore 17.00 alle 19.00; il 10 maggio dalle ore 9.00 alle 12.00.

Per informazioni rivolgersi a don Giancarlo